

RASSEGNA STAMPA

del

18/09/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 12-09-2015 al 18-09-2015

18-09-2015 Alto Adige La passione per la montagna cresce con robusti virgulti	1
17-09-2015 Alto Adige.it Statale del Brennero chiusa per caduta massi fino a mercoledì	2
17-09-2015 Alto Adige.it L'inquinamento dell'aria causa tre milioni di morti all'anno	3
18-09-2015 Corriere Alto Adige Fill: <Terremoto, che paura>	4
18-09-2015 Corriere del Veneto (Ed. Venezia e Mest Incendio al Civile, indagati i tecnici Siram <Mancavano sbarramenti antincendio>	5
18-09-2015 Corriere delle Alpi Piacenza alluvionata Stato di emergenza e deroghe fiscali	6
18-09-2015 Gazzetta di Mantova.it Via al protocollo per i migranti, ma i sindaci mantovani si dividono	7
17-09-2015 Genova online Maltempo, Liguria, assessore Giampedrone: la consigliera Paita farebbe meglio a tacere perché già passata alla storia come assessore delle alluvioni	8
18-09-2015 IVG.it Liguria, cessato lo stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi	9
17-09-2015 IVG.it Acqua marrone, proteste a Giustenice. Il Comune: "Colpa del maltempo, stiamo risolvendo"	10
18-09-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone) Ciclismo. Il Giro d'Italia torna sulle strade friulane	11
18-09-2015 Il Gazzettino (ed. Treviso) Tromba d'aria: aiuto dalle banche	12
12-09-2015 Il Giornale di Vicenza.it Una nuova fuga di gas Chiusa strada delle Asse	13
18-09-2015 Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia) Brescia Sulle vette in sicurezza con Cai, Soccorso alpino e Ana	14
18-09-2015 Il Giorno (ed. Como-Lecco) Gli irriducibili di picnic e barbecue devastano il Lavello	15
18-09-2015 Il Giorno (ed. Como-Lecco) Un costone di montagna crolla in Valchiavenna Interrotta la linea ferroviaria	16
18-09-2015 Il Giorno (ed. Lodi) CIGOGNOLA In Municipio si raccoglie cibo per il Piacentino	17
18-09-2015 Il Giorno (ed. Sondrio) Cade frana, ferrovia chiusa	18
18-09-2015 Il Piccolo (ed. Trieste) Capannone dei profughi, arrivano i letti	19
18-09-2015 Il Secolo XIX.it Le proposte di Doria al Levante: Alleanze su difesa di suolo e oliveti	20
18-09-2015 L'Adige Gli albergatori e il maltempo	22
17-09-2015 L'Adige.it Pioggia battente e trombe d'aria	23
17-09-2015 L'Arena.it Sciacalli in azione in zona alluvionata	24
18-09-2015 L'Eco di Bergamo	

Maltempo, Renzi a Piacenza <Il governo farà la sua parte>	25
18-09-2015 L'Eco di Bergamo	
Cade masso, strada chiusa Ancora isolato Valzurio	26
18-09-2015 L'Eco di Bergamo	
<Macigni sulle case, qui c'è paura>	27
18-09-2015 L'Eco di Bergamo	
Miglioramento in vista, weekend discreto	28
17-09-2015 La Gazzetta di Sondrio	
Cevo. Si cerca ancora (ore 20) il 49enne non rientrato	29
18-09-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
Tornado, raccolti 211 mila euro con gli sms	30
17-09-2015 La Nuova di Venezia e Mestre.it	
Allarme idraulico arrivano i volontari ma è solo una prova	31
18-09-2015 La Provincia Pavese	
Scompare da casa trovata morta in un boschetto	32
18-09-2015 La Provincia Pavese	
Frane, buche e caos sulle strade montane Servono più fondi	33
18-09-2015 La Provincia Pavese (ed. Voghera)	
Agogna più sicuro dopo i lavori	34
18-09-2015 La Provincia di Como	
Legambiente: <Condanna giusta Bisogna abbattere l'ex frantoio>	35
18-09-2015 La Provincia di Como	
A processo per la valanga Lo snowboarder è assolto	36
18-09-2015 La Provincia di Sondrio	
Frane bloccano i trasporti Giornata nera a Chiavenna	37
18-09-2015 La Provincia di Sondrio	
Incubo maltempo Bisogna agire anche a Cepina	38
18-09-2015 La Provincia di Sondrio	
Dal falò un incendio Cinque mesi a un sondalino	39
18-09-2015 La Provincia di Sondrio	
Provocò una valanga a Bormio <Il fatto è lieve>. E viene assolto	40
18-09-2015 La Provincia di Varese	
Brezzo La montagna frana ancora. Chiusa la strada	41
18-09-2015 La Provincia di Varese	
La montagna sta ancora franando Masso piomba sulla Provinciale	42
18-09-2015 La Repubblica (ed. Genova)	
Danni maltempo, Tursi chiede 5 milioni La Regione risponde: "Ve ne diamo solo uno"	43
17-09-2015 La Repubblica.it (ed. Genova)	
Danni maltempo: il Comune chiede 5 milioni, la Regione risponde: "Possiamo darvene solo 1"	44
18-09-2015 La Sentinella del Canavese	
CANDIA DUE PERSONE IN OSPEDALE	45
18-09-2015 La Stampa (ed. Alessandria)	
Il piano anti-alluvione parte in ritardo	46
18-09-2015 La Stampa (ed. Novara)	
Il sindaco chiamerà a casa per emergenze o annunci Novara prova "Alert System"	47
18-09-2015 La Stampa (ed. Torino Città)	

Esercitazione di soccorso per sostenere "chi ti aiuta"	48
18-09-2015 La Stampa (ed. Torino Provincia)	
Una telefonata in 20 mila case Così il sindaco avverte i cittadini	49
18-09-2015 La Stampa (ed. Verbania)	
Frana sulla strada che conduce a Trasquera	50
18-09-2015 La Tribuna di Treviso	
Tromba d'aria e grandine un conto corrente solidale	51
17-09-2015 La Tribuna di Treviso.it	
Precipita col parapendio	52
18-09-2015 Lecco News	
BOLLETTINO MONTAGNA SICURA OGGI ULTIME PRECIPITAZIONI DA DOMANI TORNA IL SOLE...	53
18-09-2015 LeccoToday	
Montagna Sicura, il bollettino per venerdì 18 settembre	54
18-09-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone)	
Frana, chiusa la provinciale in Val d'Arzino	55
17-09-2015 NovaraToday	
Trecate, in marcia sotto le stelle per aiutare i bambini disabili	56
18-09-2015 Trentino	
Protezione civile, Trento al timone	57
18-09-2015 Trentino	
Una nuova sede per i volontari del soccorso	58
17-09-2015 Trentino.it	
Un violento temporale si è abbattuto sul Trentino	59

La passione per la montagna cresce con robusti virgulti

La passione per la montagna
cresce con robusti virgulti

Successo del raduno dei gruppi giovanili Cai e Sat organizzato in Val di Fleres

Dopo la camminata, pranzo di gruppo e dimostrazioni d'interventi di soccorso

BRENNERO Giovani appassionati di montagna crescono, e crescono bene. Nello splendido scenario della Val di Fleres si è tenuto l'altra domenica il raduno regionale delle sezioni di alpinismo giovanile del Cai, il Club Alpino Italiano, dell'Alto Adige e della Sat del Trentino. La sezione del Cai di Brennero ha fatto in un certo senso da padrona di casa e ha organizzato la giornata, che è stata accompagnata dal sole e alla quale hanno preso parte soci giovani e accompagnatori di 11 sezioni del Cai Alto Adige (Bolzano, Bressanone, Brennero, Brunico, Chiusa, Egna, Laives, Merano, Salorno, Val Badia e Vipiteno) e 14 sezioni della Sat. I gruppi sono partiti da S. Antonio e percorrendo un sentiero nel bosco hanno raggiunto dopo circa 2 ore la zona di Ladurns dove erano state allestite le tende per il pranzo (offerto dalla sezione di Brennero) e sul parcheggio antistante la funivia erano posizionati mezzi del soccorso alpino della finanza, del Cnsas di Vipiteno, del Brd di Colle Isarco - Fleres, del 5 Reggimento Alpini di Vipiteno, della guardia forestale, dei pompieri, della croce bianca e della protezione civile di Vipiteno. Il tema della giornata era improntato sulle operazioni di soccorso e salvaguardia del territorio in alta Val d'Isarco. Alle 14 è stata presentata la prima attività che coinvolgeva la forestale e i pompieri volontari di Fleres e Colle Isarco: è stato inscenato un incendio boschivo e con l'ausilio dell'elicottero si è visto con perfetta coordinazione come viene effettuato il carico dell'acqua e lo scarico da parte dell'elicottero sull'incendio. La seconda attività è stata presentata dal soccorso alpino della guardia di finanza, del Cai di Vipiteno e dalla croce bianca: con l'ausilio del cane da ricerca è stato trovato un ferito e la croce bianca ha mostrato come avviene l'immobilizzazione e il trasporto. Alla fine la sezione del Cai di Brennero ha voluto ringraziare gli sponsor e tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita della giornata con il loro prezioso sostegno: le ditte Cmp di Romano d'Ezzelino, Milor di Brennero, il Comune di Brennero, il Cai Alto Adige, la Latteria Sociale di Vipiteno, la Loaker di Auna di Sotto, la Ossanna di Prati di Vizze, la Bayernland, la Comunità Comprensoriale, la Banca Popolare dell'Alto Adige - Volksbank, la famiglia Fleckinger Martin e ovviamente tutti gli enti e istituzioni e associazioni di soccorso che hanno partecipato e con la loro presenza hanno reso possibile la splendida giornata. Un caldo ringraziamento è andato poi naturalmente ai volontari della sezione Cai di Brennero, che si sono prodigati a livello organizzativo per diversi mesi, affinché la manifestazione riuscisse al meglio. E soprattutto perché è stato davvero bello vedere come l'attività del Cai giovanile riscontri sempre una grande partecipazione ed un caldo entusiasmo da parte dei ragazzi. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Statale del Brennero chiusa per caduta massi fino a mercoledì

All'altezza di Prato Isarco: traffico deviato in A22

17 settembre 2015

Bolzano. La strada statale del Brennero SS12 e la pista ciclabile per motivi di sicurezza saranno chiuse completamente al traffico dalle 18.00 di giovedì 17 settembre probabilmente fino a mercoledì 23 settembre a partire dalla Galleria di Prato Isarco. In quel tratto le due arterie sono a rischio di caduta massi. Gli esperti provvederanno al disgaggio di materiale instabile con esplosivi. Prioritaria la sicurezza.

Nella zona a nord della galleria paramassi esistente (a circa un chilometro di distanza dal casello autostradale Bolzano-Nord) sulla strada statale del Brennero e sulla pista ciclabile nei giorni scorsi dal versante era franato del pietrame. Il direttore dell'Ufficio geologia, Volkmar Mair, assieme al suo team aveva effettuato un primo sopralluogo in loco per verificare la situazione. Come fa presente Mair, solo per mezzo di un monitoraggio dettagliato della zona interessata effettuato in elicottero si è potuto fare un quadro più preciso: al di sopra della ripida parete si trovano circa 750 metri cubi di pietrame molto instabile.

Al termine della successiva seduta della Protezione Civile è stata adottata la decisione congiunta di chiudere completamente al traffico la strada statale del Brennero SS12 e la pista ciclabile per motivi di sicurezza.

La chiusura della strada è stata decisa, come ha detto il vicedirettore della Ripartizione Servizio Strade della Provincia, Philipp Sicher, perché la sicurezza degli utenti della strada è prioritaria. Il traffico sarà deviato sull'autostrada del Brennero A22 e sulla strada provinciale Collepietra-San Valentino in Campo.

Alla riunione della Protezione Civile erano presenti accanto ai tecnici della Ripartizione Servizio Strade, dell'Ufficio geologia e prove materiali della Provincia, il vicesindaco del Comune di Cornedo Albin Kofler, rappresentanti delle società energetiche Snam, Selgas e Ecocenter, nonché esperti in esplosivi.

Durante il lasso temporale della chiusura, come spiega il geologo Volkmar Mair, saranno eseguiti i lavori preparatori per gli interventi di disgaggio con esplosivi, compreso il taglio di piante; quindi si farà esplodere il materiale instabile che sarà in seguito trasportato altrove.

A seconda delle condizioni

meteo le esplosioni dovrebbero essere effettuate lunedì e martedì prossimi, in modo tale che entro la giornata di mercoledì la strada possa tornare ad essere transitabile in tutta sicurezza.

In un secondo momento dovrebbero essere poi installate adeguate opere paramassi.

L'inquinamento dell'aria causa tre milioni di morti all'anno

Le statistiche su base mondiale elaborate incrociando i dati della qualità dell'aria con le statistiche sulla salute per stimare il contributo dei diversi inquinanti. Lo stesso studio lancia un ulteriore allarme: i decessi potrebbero raddoppiare nel 2050

18 settembre 2015

L'inquinamento atmosferico causa ogni anno la morte prematura di oltre tre milioni di persone a livello mondiale, con una maggiore incidenza in Asia.

È quanto si legge in un nuovo studio capitanato dall'Istituto Max Planck per la chimica e pubblicato sulla rivista *Nature*, in base al quale la mortalità da inquinamento dell'aria potrebbe raddoppiare entro il 2050 arrivando a interessare 6,6 milioni di persone all'anno.

leggi anche:

L'inquinamento uccide 34mila italiani all'anno

I “veleni” dell'aria accorciano la vita di 14 mesi per chi vive al Nord; 6,6 per gli abitanti del Centro; 5,7 al Sud e isole. Il rispetto dei limiti di legge salverebbe 11mila vite. I dati del ministero della Salute

Gli esperti hanno combinato un modello globale di chimica atmosferica con i dati demografici e le statistiche sulla salute per stimare il contributo di diversi inquinanti, in particolare nelle polveri sottili, alla mortalità prematura.

Stando ai dati, le emissioni derivanti dall'energia residenziale, ad esempio per riscaldarsi e cucinare, sono prevalenti in India e Cina e hanno l'impatto più alto a livello mondiale sulle morti premature.

In molte aree degli Usa a pesare sono il traffico e la produzione di energia, mentre in Europa, Stati Uniti orientali, Russia e Asia orientale le emissioni provenienti dall'agricoltura danno il contributo maggiore alle polveri sottili.

Secondo uno studio correlato, condotto dall'università inglese di Leeds e pubblicato su *Nature Geoscience*, tra 400 e 1.700 morti premature si sarebbero potute evitare se fossero stati ridotti in modo considerevole gli incendi legati alla deforestazione registrati nell'Amazzonia brasiliana negli ultimi anni.

Gli esperti hanno unito misurazioni satellitari e terrestri a un modello di trasporto chimico per dimostrare che, nella regione, le concentrazioni di polveri sottili sono calate del 30% durante la stagione secca, proprio a seguito della riduzione degli incendi associati alla deforestazione.

Fill: <Terremoto, che paura>

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Alto Adige data: 18/09/2015 - pag: 7

Fill: «Terremoto, che paura»

Gli azzurri di sci si allenano in Sudamerica. Nessuno è ferito

BOLZANO Attimi di paura, la scorsa notte, per gli azzurri della nazionale di sci, tra cui anche i campioni altoatesini Fill, Heel e Paris, che si trovano in Cile per allenarsi in vista della stagione di Coppa del mondo. La violenta scossa di magnitudo 8,3 ha fatto tremare un'ampia zona del Paese. Il terremoto si è sentito anche a La Parva, quartier generale del ritiro dei velocisti azzurri di sci alpino. «Anche qui abbiamo sentito il terremoto ha scritto infatti Peter Fill sulla sua pagina Facebook Per fortuna solo un piccolo spavento». Nessun problema, dunque, per la squadra azzurra, che è formata da Christof Innerhofer, Dominik Paris, Peter Fill, Werner Heel, Matteo Marsaglia, Silvano Varettoni, Henri Battilani, Mattia Casse ed Emanuele Buzzi. L. R. RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio al Civile, indagati i tecnici Siram <Mancavano sbarramenti antincendio>

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Venezia Mestre data: 18/09/2015 - pag: 12

Incendio al Civile, indagati i tecnici Siram «Mancavano sbarramenti antincendio»

VENEZIA Il cavedio tra il piano terra e il secondo piano, attraverso cui passavano gli impianti, era tutto aperto, «senza alcuna compartimentazione o sbarramento antincendio orizzontale sul suo percorso». Una tipologia costruttiva osserva il perito industriale Angelo Golfetto, incaricato dal procuratore aggiunto Adelchi D'Ippolito e dal pm Francesca Crupi di fare luce sull'incendio del 13 maggio scorso all'ospedale civile di Venezia «in contrasto con le regole generali di prevenzione incendi». Secondo il tecnico, inoltre, non sarebbero stati installati dei rilevatori di incendio e altre carenze sarebbero state riscontrate anche nella disposizione di quei cavi che hanno fatto da vera e proprio «torcia» per le fiamme. «La propagazione dell'incendio è stata possibile a causa delle carenze costruttive evidenziate», è la conclusione. E' per questo che sotto accusa sono finiti i lavori eseguiti dall'azienda milanese Siram, uno dei colossi dell'energia, soprattutto quella delle grandi strutture come gli ospedali, con i due tecnici che avevano firmato la cosiddetta «dichiarazione di conformità dell'impianto alla regola dell'arte». Ieri il pm Crupi ha formalmente iscritto sul registro degli indagati Gianfranco Righetti, che aveva firmato l'attestazione dell'8 aprile 1999, quando venne eseguita una prima tranches di lavori, e poi Alessandro Zaninello, la cui firma è in calce al documento dell'8 febbraio 2008. Il primo ha ormai più di ottant'anni ed è in pensione, il secondo è ancora in Siram e si è rivolto all'avvocato Luigi Ravagnan. Per entrambi c'è sia l'accusa di omicidio colposo che quella di falso, anche se quest'ultima cadrà probabilmente in prescrizione. Il perito non è invece riuscito a definire con certezza la causa dell'incendio, che è nato nei cavi elettrici forse per una sovracorrente. Il risultato della consulenza scagiona invece completamente l'Usl 12, che si era costruita come parte offesa con l'avvocato Alfredo Bianchini. Ora l'obiettivo è ottenere il dissequestro del padiglione e iniziare a breve i lavori di ristrutturazione.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Piacenza alluvionata Stato di emergenza e deroghe fiscali

Piacenza alluvionata

«Stato di emergenza
e deroghe fiscali»

Stretta di mano tra Renzi e Bersani nella città emiliana

Poi a Modena la cena con il premier francese Hollande

PIACENZA «Nei prossimi giorni il governo dichiarerà lo stato di emergenza: è pronto a fare la propria parte, come ha fatto anche altrove, con una deroga del patto di stabilità per i Comuni maggiormente colpiti e con uno spazio di libertà di rinvio fiscale». Così il premier Matteo Renzi, dopo la giornata che ieri lo ha visto arrivare a Piacenza per un incontro con i sindaci in prefettura. Incontro teso a aiutare la città a rialzare dall'alluvione che l'ha colpita nei giorni scorsi e preceduto da un sorvolo in elicottero delle aree flagellate dalle forze dei torrenti esondati: due le vallate distrutte, due i morti e una la vittima ancora dispersa. «Si è trattato di un evento che si ripete ogni 500 anni sono state le parole del presidente del Consiglio, affiancato dal sottosegretario Paola De Micheli e dall'assessore regionale Paola Gazzolo mentre il presidente della Regione ma «i piacentini sono straordinariamente capaci, si rialzeranno al più presto. Passando sopra la Valnure ho visto tante ruspe al lavoro, le istituzioni saranno al loro fianco senza perdere neppure un minuto», ha detto Renzi mentre il presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini ha garantito «subito 5 milioni dalla Regione per le prime emergenze». «E poi ricostruiremo tutto ciò che c'è da ricostruire», ha detto il governatore. Ora il governo dovrà dunque quantificare. «Dobbiamo capire a quanto ammontano i danni. Intanto stiamo studiando alcune misure da inserire nel patto di stabilità tra cui il rinvio del pagamento delle tasse per le imprese danneggiate», ha spiegato De Micheli. Ma la visita a Piacenza per Renzi è stata anche l'occasione di ricucire con Pier Luigi Bersani: un riavvicinamento, nel nome del comune impegno per le popolazioni alluvionate del piacentino, a margine dell'incontro in prefettura. Una stretta di mano e un rapido scambio di battute che segna tuttavia un ritorno al dialogo, visto che i due non si parlavano dall'epoca dell'elezione del presidente della Repubblica. «Guarda che questa è gente sobria e ha paura ad usare parole forti. Ma è un disastro vero e ci vorranno soldi veri», ha detto Bersani a Renzi. In serata, poi, il premier si è trasferito a Modena dove all'Accademia militare ha ricevuto il suo omologo francese Francois Hollande. I due capi di governo hanno cenato assieme ai tavoli delle celebri Osterie Francescane dello chef pluristellato Massimo Bottura. Imponente il dispositivo di sicurezza allestito attorno al locale: il cordone ha impedito l'accesso a via Stella ad una piccola folla di curiosi e ad alcuni contestatori che hanno esposto cartelli del Movisol.org (Movimento internazionale per i diritti civili e la solidarietà) contestando la gestione dei migranti da parte dei due leader.

Via al protocollo per i migranti, ma i sindaci mantovani si dividono

Mantova, protocollo per i migranti, ma i sindaci si dividono

Attività volontarie per integrare i 700 profughi nelle comunità che li accolgono: in prefettura 50 amministratori e 33 sì: l'aggettivo "permanente" spaventa di Igor Cipollina

Tags migranti profughi accoglienza volontari

18 settembre 2015

MANTOVA. Inutile voltarsi dall'altra parte, distogliere lo sguardo non è la soluzione. Il rischio è di avvitarci attorno alle proprie paure, finché non ci sarà più nemmeno uno spicchio di orizzonte libero per fingere che la realtà sia altrove. «Il fenomeno non si ferma» avverte l'assessore provinciale Elena Magri. L'esodo di migranti, in fuga per la vita, non accenna a frenare. Tocca attrezzarsi per ospitare al meglio i profughi - spesso di passaggio - in attesa di una risposta che dica loro se hanno diritto o meno alla protezione internazionale. Attesa sfilacciata, lunga in media sedici mesi, nella quale s'incagliano aspettative e progetti. Sopravvivi al mare e poi inciampi nel limbo del tempo morto in un paese estraneo (quando non ostile). Ospitare al meglio significa declinare l'accoglienza senza strappare il tessuto delle comunità. Va in questa direzione il protocollo per lo svolgimento di attività volontarie da parte dei migranti ospitati in strutture nella provincia di Mantova (al momento sono 700). La formula è quella dell'integrazione, la via per realizzarla è scivolosa: guai a forzare i migranti, l'adesione deve essere «libera, volontaria e gratuita» (attraverso la sottoscrizione di un patto di volontariato). Meglio ancora, le attività previste devono tenere conto «delle attitudini, professionalità ed intenzioni del cittadino straniero».

Ai sindaci il compito di promuovere accordi «con le associazioni e/o con le organizzazioni interessate» e di coordinare progetti condivisi. Una cinquantina le amministrazioni che ieri hanno raccolto l'invito del prefetto Carla Cinciarilli, generosa d'incoraggiamenti per i Comuni che ancora non hanno centri d'accoglienza temporanea ma hanno già aderito al protocollo, dando prova «della capacità di vedere in prospettiva». Alla fine sotto il documento si contano le firme di 33 sindaci (o delegati). Gli undici Comuni del distretto di Viadana hanno preso tempo e deciso di condividere la scelta durante la riunione di venerdì prossimo. Altri sindaci non nascondono la perplessità per un documento che presenta «alcuni aspetti tecnici da chiarire e coinvolge anche le associazioni di volontariato» come commenta Daniela Castro di Castel d'Ario. Altro non dice, ma la sensazione - confermata dalle chiacchiere fitte tra alcuni primi cittadini - è che la perplessità poggi sul carattere perentorio di un protocollo che afferma la necessità di «rapporti di collaborazione permanente». La paura è che l'opportunità si traduca in obbligo. Il nodo verrà affrontato durante un incontro ristretto dei sindaci (che hanno creato un gruppo WhatsApp) con il presidente della Provincia Alessandro Pastacci, in agenda giovedì.

Le altre firme già raccolte sono quelle della Direzione territoriale del Lavoro, dell'Inps, dell'Inail, dei sindacati, del Forum del Terzo Settore, del Centro di Servizio e del Collegamento provinciale del volontariato mantovano Onlus, e di alcuni enti gestori delle strutture di accoglienza.

Nessuno, tra i sindaci, vuole alimentare polemiche che minacciano d'incendiare una materia pericolosamente infiammabile, nemmeno il primo cittadino di Bagnolo San Vito, Manuela Badalotti, che pure contesta l'atteggiamento di alcuni colleghi: «Stiamo arrivando tardi a una maturità collettiva e necessaria, a cui tutti dobbiamo aderire. È inammissibile che oggi qualcuno non firmi e sollevi delle questioni su un protocollo noto da quindici giorni».

Tags migranti profughi accoglienza volontari

***Maltempo, Liguria, assessore Giampedrone: la consigliera Paita farebbe
meglio a tacere perché già passata alla storia come assessore delle al
luvioni***

Ieri, 17:46 Regione Liguria

Montoggio -

Genova. "La consigliera Paita è già passata alla storia per essere ricordata come l'assessore delle alluvioni. Oggi le saremmo grati se ci evitasse quanto meno di dispensare consigli su come dovremmo agire sui temi del rischio idraulico e della difesa del suolo, specialmente in quei territori duramente già colpiti dal maltempo nell'ottobre e novembre 2014 come il comune di Montoggio, dove la giunta di cui ha fatto parte non ha saputo fare altro che dispensare promesse che si sono rivelate vane, come abbiamo potuto constatare nel sopralluogo con il presidente Toti di qualche giorno fa a seguito dell'esondazione dello Scrivia". Risponde così l'assessore regionale alla protezione civile Giacomo Giampedrone alla richiesta proveniente dal gruppo Pd in consiglio regionale sul rispetto dei tempi per la messa in sicurezza del rio Carpi.

DISCLAIMER: Questo contenuto e' stato pubblicato da **Regione Liguria** il giorno 2015-09-16 ed e' stato originariamente pubblicato qui www.regione.liguria.it. Il contenuto e' stato distribuito senza modifiche o alterazioni da parte di noodls il 2015-09-17 17:46:14 UTC. La fonte e' la sola responsabile per l'accuratezza delle informazioni riportate nel contenuto.

[Fonte: Genova OnLine]

Liguria, cessato lo stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi

di Redazione - 18 settembre 2015 - 8:59 [Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia](#)

[Più informazioni su incendi boschivi Liguria](#)

Liguria. E' cessato lo stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi in Liguria che era in vigore dal 16 luglio scorso.

Lo stabilisce un decreto firmato dal responsabile della sala operativa unificata permanente regionale Renzo Morolla dopo le segnalazioni del corpo Forestale dello Stato, anche sulla base delle condizioni climatiche non più favorevoli allo sviluppo di vasti incendi boschivi.

Acqua marrone, proteste a Giustenice. Il Comune: "Colpa del maltempo, stiamo risolvendo"

Acqua marrone, proteste a Giustenice. Il Comune: Colpa del maltempo, stiamo risolvendo
di Federico De Rossi - 17 settembre 2015 - 18:51 [Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia](#)
[Più informazioni su](#) [acquedotto comunale](#) [disagi](#) [giustenice](#)

Giustenice. In alcune località di Giustenice, piccolo comune della Val Maremola, da oltre tre giorni l'acqua è marrone e sono in molti gli abitanti che non hanno potuto utilizzare il servizio idrico. Disagi e proteste sono state sollevate dai residenti in località San Lorenzo e nella borgata Serrati, le zone maggiormente colpite dal problema, generato dal temporale e l'acquazzone del weekend scorso che ha colpito l'entroterra del ponente savonese.

Le falde, infatti, durante l'estate hanno abbassato il loro livello per la scarsità d'acqua e alla prima ondata di pioggia intensa si sono riempite le condotte di terriccio e altri materiali che hanno sporcato il normale flusso idrico, considerato che Giustenice si approvvigiona esclusivamente da una sorgente naturale a monte del territorio comunale.

Il problema è stato segnalato al Comune e da giorni sono al lavoro i tecnici dell'acquedotto comunale per le attività di pulizia interna alle condotte. "Entro questo weekend l'acqua tornerà normale, il problema è in via di risoluzione e attendiamo solo che le tubature e le vasche possano smaltire i residui di terriccio e detriti portati dal maltempo" afferma Pier Paolo Fiallo, consigliere comunale con delega all'acquedotto. "Non c'è stata emergenza e non c'è mai stata una interruzione del servizio" conclude.

Ciclismo. Il Giro d'Italia torna sulle strade friulane

PALMANOVA - Lunedì alle 11, nella sede della Protezione civile a Palmanova in via Natisone 43, conferenza stampa di anteprima di Giro d'Italia 2016 e Gran fondo Giro d'Italia in Friuli Venezia Giulia. Saranno presentati tutti gli aspetti tecnici della tappa della corsa rosa del maggio 2016 e verranno anticipati gli elementi di base della Gran fondo, in programma domenica 22 maggio. All'incontro parteciperanno la presidente regionale Debora Serracchiani, il vice Sergio Bolzonello, gli assessori Paolo Panontin e Cristiano Shaurli, il dg di Rcs Sport, Paolo Bellino, quello del Giro, Mauro Vegni e il presidente del Comitato organizzatore della 13. tappa del Giro 2016, Enzo Cainero.

Tromba d'aria: aiuto dalle banche

MORGANO Mutui agevolati per chi è in difficoltà: fondo straordinario di 5 milioni

MORGANO - Un fondo straordinario da 5 milioni per le famiglie e le imprese di Morgano, Quinto e Istrana colpite dalla tromba d'aria di lunedì. È quello attivato da CentroMarca Banca e dalla Cassa rurale e artigiana di Treviso, le due banche di credito cooperativo che hanno competenza territoriale sull'area. Chi ha subito danni, in buona sostanza, potrà richiedere un finanziamento a tasso agevolato per avviare la ricostruzione. Il tutto in attesa dei contributi che potrebbero arrivare dopo il timbro del governo sulla richiesta dei municipi dello stato di crisi per calamità naturale. In realtà non c'è troppo ottimismo. Ma la speranza è l'ultima a morire. I mutui agevolati non sono gli unici aiuti. Le due banche stanno infatti predisponendo anche un conto corrente per raccogliere donazioni volontarie da girare ai residenti in difficoltà. Il codice Iban verrà comunicato nelle prossime ore. La scelta è stata condivisa con i Comuni. Questi ultimi si sono impegnati a verificare che le richieste di finanziamento provengano effettivamente da chi è alle prese con la ricostruzione dopo il passaggio del vortice. Morgano ha stimato un milione di euro di danni. Quinto circa 500 mila euro. E Istrana 200 mila. «Le banche hanno messo in campo un'iniziativa utile, tempestiva e veloce - sottolinea Daniele Rostirolla, sindaco di Morgano - colgo l'occasione per ringraziare tutte le persone che si sono impegnate per far fronte alla situazione di emergenza».

Mauro Favaro

Una nuova fuga di gas Chiusa strada delle Asse

15.05.2014

Una nuova fuga di gas
Chiusa strada delle Asse

Strada delle Asse chiusa per fuga di gas

[Tutto Schermo](#) [Aumenta](#) [Diminuisci](#) [Stampa](#) [Invia](#) [Commenta](#)[Tweet](#)[@Seguici](#)

Ore 19. **STRADA RIAPERTA A SENSO ALTERNATO.** Mentre procede la riparazione della conduttura lesionata, strada delle Asse è stata riaperta a senso alternato. Ripristinata l'erogazione dell'energia elettrica.

Ore 16.25. **SOSPESA ENERGIA ELETTRICA.** Continua l'intervento per risolvere la fuga di gas in strada delle Asse. Per precauzione è stata sospesa l'erogazione di energia elettrica nella zona. La via è chiusa al traffico dall'incrocio con via Madonna dei Prati fino alla rotatoria di Vo'. Ci sono i carabinieri e la squadra di Protezione civile. Il forte odore di gas di avverte a notevole distanza.

Nuova fuga di gas, questa volta in strada delle Asse. Durante i lavori per la posa del cavo per l'Adsl è stata erroneamente danneggiata una conduttura del gas. La strada è chiusa al traffico che viene deviato su via Palladio, a sua volta interessata da lavori ma riaperta per l'emergenza. Sul posto i vigili del fuoco di Lonigo e i tecnici comunali.

Isabella Bertozzo

Brescia Sulle vette in sicurezza con Cai, Soccorso alpino e Ana

LM_24ORE pag. 9

IN MONTAGNA... al centro commerciale. Fino all'11 ottobre i monti saranno ospiti d'eccezione al Freccia Rossa di Brescia. Merito di una serie di iniziative organizzate dal Comune con il Cai, la V Delegazione bresciana del Cnsas e l'Ana, con una mostra fotografica allestita su pannelli, per raccontare tutte le sfaccettature dell'ambiente alpino. Tra le manifestazioni in programma, ci sono anche tre momenti dedicati al rapporto con il pubblico: sabato 19, dalle 16, «Dai boschi ai ghiacciai: scopri le attività che puoi fare con il Cai»; il 26, sempre dalle 16, «Sicuri in montagna: scopri le attività del Soccorso alpino»; l'11 ottobre, dalle 17, «Cantiamo con gli alpini canzoni di montagna». La mostra è visitabile durante gli orari di apertura del Freccia Rossa. Le iniziative rientrano nell'attività di prevenzione del rischio e degli infortuni in montagna promosse dal Soccorso alpino, per ridurre il numero degli interventi e diffondere una cultura della sicurezza e della frequentazione consapevole in montagna.

Gli irriducibili di picnic e barbecue devastano il Lavello

LC_LC_COPERTINA pag. 4

- CALOLZIOCORTE - CRESCONO LE CRITICHE e le polemiche per i problemi a carattere igienico in cui versa l'area del Lavello, dopo le invasioni per le gite fuori porta. Il leit motiv della bella stagione ormai da anni: con il periodo centrale dell'estate il grande prato, che si affaccia sulla sponda calolziense dell'Adda, di fronte al centro storico di Olginate, si trasforma in una sorta di ristorante a cielo aperto, con decine e decine di persone che si ritrovano in questo spazio, sicuramente piacevole e fresco, soprattutto durante il fine settimana. I risultati si vedono il lunedì, tra resti di barbecue e rifiuti abbandonati vicino ai cestini, ma più spesso in mezzo all'erba. IN ALCUNE ZONE del grande prato, a fare bella mostra di sé, non sono alberi e arredo urbano (i tavoli da picnic posizionati in più punti, nel pomeriggio sono utilizzati anche da gruppi di pensionati impegnati nel gioco delle carte), ma bicchieri e piatti di plastica, lattine e bottigliette. C'è chi si dimentica persino gli spiedi di ferro utilizzati per cucinare e potenzialmente pericolosi per i bambini che vi dovesse cadere sopra. Va da sé che questa maleducazione vanifica il lavoro svolto dalla protezione civile, dagli alunni calolziesi in occasione delle giornate del verde pulito e di movimenti che cercano di ridare decoro al territorio, ma che regolarmente si devono scontrare con ignoranza e inciviltà.

Un costone di montagna crolla in Valchiavenna Interrotta la linea ferroviaria

LC_LC_E_HINTERL pag. 5

Colico, disagi per centinaia di studenti e lavoratori di SUSANNA ZAMBON - COLICO - IL MALTEMPO si è abbattuto sulla provincia di Sondrio, temporali e forti piogge hanno caratterizzato la giornata di ieri e hanno causato non pochi problemi in diverse zone di Valtellina e Valchiavenna e in Alto Lario. DA IERI POMERIGGIO Rfi (Rete ferroviaria italiana) ha interrotto la circolazione sulla tratta Colico-Chiavenna, mentre Trenord ha istituito un servizio sostitutivo su strada, attraverso autobus, per poter permettere ai tanti pendolari di raggiungere le varie località verso cui erano diretti. Disagi quindi per i pendolari lariani e sono centinaia tra lavoratori e studenti. SUL POSTO SONO intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Mese, i tecnici del comune di Prata Camportaccio, gli agenti della Polizia locale, i carabinieri della compagnia di Chiavenna, mentre per Rfi è arrivato un geologo da Milano che, però, in serata non aveva ancora potuto ipotizzare i tempi per la riapertura della tratta ferroviaria. La più seria conseguenza del maltempo è stata la frana caduta ieri pomeriggio nel territorio comunale di Prata Camportaccio, a ridosso della ferrovia. SPIEGA IL SINDACO di Prata Camportaccio, Davide Tarabini, sul posto per monitorare la delicata situazione: «La valletta laterale ha iniziato a spingere materiale franoso verso valle. I vigili del fuoco hanno quantificato circa 25, 30 metri cubi di materiale caduto a ridosso della ferrovia, ma è difficile al momento quantificare con precisione. La colata, infatti, prosegue, ma è positivo che la tanta acqua scesa in queste ore abbia uno sfogo». «La situazione quindi non è di particolare pericolo, ma certo - aggiunge Tarabini - non deve essere sottovalutata ed è costantemente monitorata. Si tratta di un'area, come alcune altre sul nostro territorio, che è già stata segnalata in passato alla Protezione civile di Regione Lombardia perché riveste una situazione di possibile pericolo».

CIGOGNOLA In Municipio si raccoglie cibo per il Piacentino

PV_PV_COPERTINA pag. 8

AIUTI dall'Oltrepo alle zone della Val Trebbia, colpite, fra domenica e lunedì, da una disastrosa alluvione.

Raccogliendo un appello lanciato su Facebook dal comune di Farini d'Olmo, l'amministrazione di Cigognola ha deciso di promuovere una raccolta di aiuti alimentari. Servono pasta, carne, verdure, acqua minerale ed altre bevande (anche vino) per rifocillare i volontari che stanno operando nel campo attrezzato. La raccolta a Cigognola comincia oggi (punto di raccolta è il municipio) e proseguirà domani fino alle 14. A seguire la consegna.

Cade frana, ferrovia chiusa

SO_VALCHIAVENNA pag. 6

Sindaco Tarabini: «Sono pochi metri cubi, ma resta l'allarme»

di SUSANNA ZAMBON - PRATA CAMPORTACCIO - IL MALTEMPO si è abbattuto sulla provincia di Sondrio, temporali e forti piogge hanno caratterizzato la giornata di ieri e hanno causato non pochi problemi in diverse zone di Valtellina e Valchiavenna. La più seria conseguenza del maltempo è stata la frana caduta ieri pomeriggio nel territorio comunale di Prata Camportaccio, a ridosso della ferrovia. LO SMOTTAMENTO ha avuto inizio attorno alle 15, ma la colata di detriti e fango è proseguita ininterrottamente per tutta la giornata, senza fortunatamente creare gravi danni. Il problema principale si è registrato per la circolazione ferroviaria, che in via precauzionale è stata bloccata. DA IERI POMERIGGIO, quindi, Rfi (Rete ferroviaria italiana) ha interrotto la circolazione sulla tratta Colico-Chiavenna, mentre Trenord ha istituito un servizio sostitutivo su strada, attraverso autobus, per poter permettere ai tanti pendolari di raggiungere le varie località verso cui erano diretti. SUL POSTO SONO intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Mese, i tecnici del comune di Prata Camportaccio, gli agenti della Polizia locale, i carabinieri della compagnia di Chiavenna, mentre per Rfi è arrivato un geologo da Milano che, però, in serata non aveva ancora potuto ipotizzare i tempi per la riapertura della tratta ferroviaria. SPIEGA IL SINDACO di Prata Camportaccio, Davide Tarabini, sul posto per monitorare la delicata situazione: «La valletta laterale ha iniziato a spingere materiale franoso verso valle. I vigili del fuoco hanno quantificato circa 25, 30 metri cubi di materiale caduto a ridosso della ferrovia, ma è difficile al momento quantificare con precisione. La colata, infatti, prosegue, ma è positivo che la tanta acqua scesa in queste ore abbia uno sfogo». «La situazione quindi non è di particolare pericolo, ma certo - aggiunge Tarabini - non deve essere sottovalutata ed è costantemente monitorata. Si tratta di un'area, come alcune altre sul nostro territorio, che è già stata segnalata in passato alla Protezione civile di Regione Lombardia perché riveste una situazione di possibile pericolo». I vigili del fuoco del distaccamento di Valdisotto, poi, sono intervenuti per la rimozione di alcuni alberi abbattuti sulla strada che porta verso Santa Caterina Valfurva, anche in questo caso a causa delle forti piogge.

Capannone dei profughi, arrivano i letti

La Protezione civile ha portato l'attrezzatura necessaria a Valmaura. A giorni lo sgombero del Silos di Gianpaolo Sarti. Nel giro di un paio di giorni il capannone di via Rio Primario, a Valmaura, dovrebbe essere pronto per ospitare i profughi del Silos. Ieri mattina la Protezione civile ha portato letti, materassi, coperte e l'attrezzatura necessaria per allestire il centro di accoglienza. Il materiale, per il momento, è stato accatastato in fondo alla struttura perché gli spazi andranno sottoposti a un ulteriore intervento di pulizia. Il trasferimento ritarda quindi un po' rispetto ai programmi del Comune, che contava di completare il passaggio a metà di questa settimana, come annunciato recentemente dal sindaco Roberto Cosolini in un incontro pubblico con stampa, associazioni e operatori. Sono un ottantina, grossomodo, i richiedenti asilo di nazionalità afghana e pachistana che troveranno alloggio nell'hangar. Altri quaranta sono già stati spostati a Pordenone. L'assessore alle Politiche sociali Laura Famulari non prevede nuovi arrivi nel breve-medio periodo: «Il numero dovrebbe restare quello attuale». La struttura di Valmaura è piuttosto defilata dalla zona abitata, se si esclude un caseggiato di fronte al capannone, ma non manca di tanto in tanto la sfilata di curiosi che si spingono fino in fondo alla strada per osservare le operazioni di allestimento. L'assessore torna a smentire, intanto, le voci di un possibile impiego della caserma di via Rossetti e della ex fiera: «Sono due strutture che non possono essere utilizzate per l'accoglienza, quindi chi continua a mettere in giro ciò dice falsità e alimenta inutili preoccupazioni tra i residenti». In attesa dello spostamento in via Rio Primario, i profughi, continuano a bivaccare al Silos. Sono quasi due mesi, ormai, che vivono in baracche di cartone e non sono stati giorni facili, questi. Il maltempo che si è abbattuto sulla città ha reso ancora più problematica la vita di quanti dimorano all'interno della struttura: il pavimento di terriccio, a causa della forte pioggia, si è rapidamente trasformato in una palude di fango e zanzare. Nonostante i vari interventi di pulizia degli operatori dell'Ics, il sito resta un'area sporca, con spazzatura sparsa un po' ovunque. Al Silos ormai non trovano alloggio solo i profughi afgani e pachistani, ma è frequentato anche da altre persone. Ieri non è passata inosservata la presenza di un gruppo di giovani di origine africana, di ragazze e, all'esterno, di altri connazionali a bordo di auto, riforniti di scarpe e abiti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le proposte di Doria al Levante: Alleanze su difesa di suolo e olivet *i*

La visita del sindaco in val Petronio 18 settembre 2015

Le proposte di Doria al Levante: «Alleanze su difesa di suolo e oliveti»

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Articoli correlati Doria, prima visita nell'entroterra del Levante La visita di Marco Doria in Val d'Aveto

Sestri Levante - Convenzioni con i Comuni **per l'utilizzo dei mezzi meccanici specializzati della Città metropolitana per la tutela del territorio**, condivisione delle priorità per gli interventi nella difesa del suolo, competenza ora trasferita alla Regione, con supporto tecnico, raccolta delle diverse richieste per inoltrarle poi alla Regione da parte della Città metropolitana che potrà promuovere sul proprio sito e con le proprie strutture di comunicazione anche i programmi di recupero degli oliveti e veicolare le informazioni sulle possibili fonti di finanziamento per questi interventi.

Sono alcune delle proposte che il sindaco metropolitano Marco Doria ha lanciato ieri pomeriggio nel corso di un'intensa e lunga visita istituzionale nei quattro Comuni della Val Petronio con i sindaci di Sestri Levante Valentina Ghio (vicesindaco metropolitano), Moneglia Claudio Magro, Casarza Ligure Giovanni Stagnaro con il predecessore e attuale consigliere regionale Claudio Muzio e di Castiglione Chiavarese Giovanni Collorato, anche consigliere metropolitano.

A Marco Doria gli amministratori locali **hanno presentato opere e realizzazioni dei loro Comuni, ma anche criticità per strade e corsi d'acqua**. A Sestri Levante Valentina Ghio ha presentato la riorganizzazione dello storico complesso dell'Annunziata per i convegni, le eccellenze gastronomiche locali, la scuola di cucina, gli spazi politecnologici, ma anche le opere su Riva, dalla nuova passeggiata sul lato ponente del borgo, gli spazi in concessione dal demanio che stanno rinascendo come biblioteca comunale e polo per gli sport del mare, il nuovo ponte che attraverserà il Petronio riducendo i rischi idrogeologici con lavori al via dal 21 settembre e conclusione entro fine giugno prossimo, l'erosione del Gromolo sulla sponda d'appoggio della strada a Santa Vittoria.

A Moneglia la passeggiata sul mare rinnovata (con fondi dei privati, ricorda il sindaco Magro), gli interventi per la riqualificazione antisismica del municipio finanziati con i fondi ottenuti dal progetto del Comune nel programma statale 6.000 Campanili, l'apprezzamento per i lavori di sistemazione di una frana nella parte alta della provinciale 68, la segnalazione di cedimenti che preoccupano gli abitanti sulla provinciale 55, il recupero di splendidi oliveti sulle colline.

Il caso dell'acqua potabile di Casarza

A Casarza Ligure, dove il sindaco Giovanni Stagnaro ha fatto gli onori di casa, guidando la visita sul territorio, **il tema più sensibile è quello idrico** perché 6.000 abitanti di Casarza e 300 di Sestri Levante dal 31 agosto scorso non hanno acqua potabile per la presenza di Mtbe (metil-ter-butil-etere).

Dopo l'installazione, ieri, di due nuovi filtri, saranno eseguite specifiche analisi per più giorni, in modo da valutarne l'efficacia e la possibilità di revocare l'ordinanza che vieta l'uso potabile dell'acqua. Però "la soluzione definitiva richiede un impegno urgente e consistente dell'Ato - ha detto il sindaco Stagnaro - per realizzare il by-pass idrico fra Casarza e il pozzo di Sara 1 a Sestri Levante", opera alla quale anche il Comune ha dato il proprio assenso. Castiglione Chiavarese, infine, ha festeggiato con Marco Doria e la regia di Giovanni Collorato l'inaugurazione di tre opere comunali, dalla riqualificazione della piazza e del centro storico al miglioramento della sicurezza con il nuovo marciapiede.

***Le proposte di Doria al Levante: Alleanze su difesa di suolo e olivet
i***

© Riproduzione riservata

Gli albergatori e il maltempo

Trento

18-09-2015

Quando si parla di previsioni del tempo, riemerge una vecchia diatriba tra meteorologi e albergatori, con questi ultimi che accusano chi si occupa del meteo di diffondere bollettini allarmistici e così scoraggiare potenziali visitatori. «In realtà - spiega Dino Zardi, del Gruppo di fisica dell'atmosfera a Ingegneria - nell'elaborare un bollettino meteo bisognerebbe includere moltissimi dati, ma troppo spesso ci viene chiesto di essere decisamente sintetici. Accade così che nel semplificare troppo, vanno perduti quegli elementi che permettono di fare una previsione corretta».

«Purtroppo - prosegue lo scienziato che aveva partecipato anche a "Che tempo che fa" di Fabio Fazio - le persone si documentano in maniera frettolosa e si spaventano per poco: mezz'ora di pioggia in montagna non crea alcun disagio, ma alle volte è un deterrente. Si deve migliorare la cultura generale in questa materia».

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Pioggia battente e trombe d'aria

A Riva e Arco alberi sulle automobili

Segnalateci danni e allagamenti a internet@ladige.it

Gio, 17/09/2015 - 19:45

1266 connect 10 twitter 0 linkedin email stampa

Chiudi Apri

Chiudi Apri

Chiudi Apri

Per approfondire:

pioggia

vento

nubifragio

Trentino

tromba d'aria

Un violento nubifragio con vento a tratti molto forte si è abbattuto in alcune zone del Trentino. Al momento la situazione più difficile sembra essere quella di Riva e di Arco. Per una decina di minuti pioggia e vento hanno martellato in zona, provocando molti disagi: alberi divelti, strade interrotte, allagamenti: i vigili del fuoco sono in azione in questi minuti per liberare le strade bloccate e verificare l'effetto della tempesta. Sarebbe caduto anche un balcone. Problemi anche su lungo lago, dove sono caduti alcuni cipressi.

E c'è anche chi ci ha rimesso la macchina, come si nota dalle immagini.

FORTI TEMPORALI DA RIVA DEL GARDA VERSO TRENTO Protezione civile del Trentino comunica che piogge intense ed un forte...

Posted by Protezione Civile del Trentino on Giovedì 17 settembre 2015

Pioggia battente anche a Trento città e in Rotaliana.

Segnalateci le situazioni a rischio o i danni provocati dai temporali, scrivendo a internet@ladige.it, su WhatsApp al numero 349-9116107 o sulla nostra pagina Facebook.

TROMBA d'aria a @RivadelGarda @giornaleladige pic.twitter.com/HCukqhiFd3

— AleMarca (@TheMarca) September 17, 2015

Ecco l'Hotel Lido Palace di Riva nelle foto di Nicolò Rigatti:

Ecco la situazione a Ravina, grazie alla foto di Loris:

A Riva del Garda, in viale Vannetti, nella foto di Paola:

Ancora in viale Vannetti, nelle foto di Chiara Tarantino:

L'albero caduto a Riva del Garda zona Rione

Cronaca

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright l'Adige

Ti sei ricordato di condividerlo con i tuoi amici?

[Condividi su Facebook](#) [Condividi su Twitter](#)

Sciacalli in azione in zona alluvionata

Sciacalli in azione in zona alluvionata

Tutto Schermo Aumenta Diminuisci Stampa Invia

Tweet

@Seguici

PIACENZA, 17 SET - Una decina di furti in abitazioni danneggiate dalla furia del torrente Nure sono stati segnalati dagli abitanti di Roncaglia, frazione di Piacenza, che ha registrato pesanti danni per l'alluvione. C'è chi dagli sciacalli ha subito perfino il furto del guardaroba lasciato appeso fuori dalla propria casa ad asciugare. La polizia aveva annunciato nella frazione controlli straordinari antisciacallaggio, ma non sono stati sufficienti.

C10-MR

Maltempo, Renzi a Piacenza <Il governo farà la sua parte>

Il premier, dopo aver sorvolato in elicottero le zone colpite, ha rassicurato i sindaci

Maltempo, Renzi a Piacenza «Il governo farà la sua parte»

«Nei prossimi giorni il governo dichiarerà lo stato di emergenza: è pronto a fare la propria parte, come ha fatto anche altrove, con una deroga del Patto di stabilità per i Comuni maggiormente colpiti e con uno spazio di libertà di rinvio fiscale». Così il premier Matteo Renzi, dopo l'incontro con i sindaci del Piacentino. «Gli emiliani - ha detto - sono persone straordinarie, capaci di affrontare le emergenze e su questo hanno molto da insegnare. Questo però non può essere un elemento di autoassoluzione per il governo centrale che è molto impegnato a fare la sua parte». All'incontro, nel quale si è fatto il punto sui danni, insieme anche ai tecnici della Protezione civile, ha partecipato anche Pier Luigi Bersani, originario di Bettola, uno dei paesi più colpiti dal maltempo dei giorni scorsi. Fra i due c'è stato un caloroso saluto ed un breve scambio di opinioni che si sono però limitate al tema del maltempo. All'incontro erano presenti anche il sottosegretario Paola De Micheli e il presidente della Regione Stefano Bonaccini. «Conoscendo la loro soave insistenza - ha detto - il governo non farà mancare il suo sostegno. È stato un evento eccezionale - ha aggiunto - che si verifica una volta ogni 500 anni». Il ministro della Difesa Roberta Pinotti tramite Facebook tesse l'elogio dei militari: «Silenziosi e senza sosta combattono contro l'alluvione che ha messo in ginocchio la Valnure e la Valtrebbia. Sono gli uomini e le donne dell'Esercito, al lavoro in provincia di Piacenza per rimuovere detriti, fango ed acqua, e dell'Aeronautica Militare, impegnati nella ricerca dei dispersi. Un grazie dal profondo del cuore». «Con la visita nelle zone del piacentino sconvolte dall'alluvione che le ha colpite nei giorni scorsi, il premier Renzi ha dimostrato ancora una volta tutto l'impegno del governo sui temi del dissesto idrogeologico. Italia Sicura - spiega Chiara Braga, responsabile nazionale Ambiente del Pd - ha sbloccato nei mesi scorsi oltre un miliardo di euro di risorse e messo in moto centinaia di cantieri per la messa in sicurezza del territorio».

Cade masso, strada chiusa Ancora isolato Valzurio

Oltressenda Alta Il distacco ieri mattina, presenti altre rocce instabili Per lavoro o urgenze consentito il transito sotto stretto controllo

È sbarrata, da ieri mattina, la strada comunale che consente di raggiungere la contrada di Valzurio, dove abitano una ventina di persone. Lo ha stabilito, con un'ordinanza, il sindaco di Oltressenda Alta, Michele Vanoncini, dopo la caduta, sulla sede viaria, di un macigno e per il pericolo che dal versante sopra la strada possano precipitare altri massi. «Massi pericolanti e in precario equilibrio, che costituiscono una grave minaccia per il transito veicolare e pedonale da e per Valzurio». Così recita l'ordinanza del sindaco per la chiusura totale della strada che, dalla località Camai porta a Valzurio. Ancora recita l'ordinanza: «Considerato che si è verificato un evento calamitoso di caduta di un masso di notevoli dimensioni dal versante del monte Corna Castello, causando danni alla sede stradale e al guardrail di protezione, e che sono presenti altri massi instabili di grosse dimensione lungo il crinale, si ordina, con effetto immediato, la chiusura al transito pedonale e veicolare della strada comunale Nasolino-Valzurio». Spiega il sindaco Vanoncini: «Stamattina (ieri per chi legge, ndr) alle 6, probabilmente avvertiti da un fungaiolo, i vigili del fuoco di Clusone erano già sul posto dove si è verificata la caduta del masso. I vigili mi hanno avvertito e, alle 7,30, ho raggiunto la località con una persona che svolge attività per il nostro Comune. E che ha risalito il crinale del monte constatando che, in alto, vi erano numerosi macigni pericolanti. Ho provveduto immediatamente a emettere ordinanza di chiusura della strada e ad avvertire la Ster di Bergamo». Continua il sindaco: «Ho anche richiesto un finanziamento per un intervento di massima urgenza, per il quale siamo in attesa di una risposta. Intanto domani (oggi per chi legge, ndr) cercheremo di trovare la ditta in grado di bonificare il costone, togliendo i macigni pericolanti, per procedere poi alla realizzazione di un vallo paramassi in grado di scongiurare ogni altro pericolo». Valzurio non ha studenti da trasportare a valle. Ci sono tuttavia persone che devono raggiungere il fondovalle per motivi di lavoro o per necessità urgenti. «Per favorire queste persone - conclude Vanoncini - con la diretta sorveglianza della Protezione civile, si aprirà la strada al transito delle auto dalle 6 alle 8, dalle 11 alle 14,30 e dalle 17 alle 19,30. Aperture, comunque solo in caso di necessità urgenti». Valzurio il 28 gennaio scorso era già stata isolata a causa di caduta massi da un costone posto poco più avanti di quello da dove ieri si sono staccati i macigni: isolamento durato 27 giorni.

<Macigni sulle case, qui c'è paura>

«Macigni sulle case, qui c'è paura»

Il sindaco di San Pellegrino: «Manca sicurezza». Altri massi caduti a Oltressenda e Lenna

«I lavori di bonifica sono iniziati ma saranno insufficienti per garantire la totale sicurezza delle case». Anche il sindaco di San Pellegrino Vittorio Milesi, insieme ai residenti, non nasconde la preoccupazione e la paura per l'alto rischio idrogeologico esploso nell'ultimo mese e mezzo sulla sua cittadina. Macigni sulle case, in due occasioni, una a fine luglio e l'ultima martedì notte, con la roccia che ha distrutto reti, verande e muri. Solo per poco non si è sfiorata la tragedia. «Ma gli interventi previsti -?continua Milesi -?non basteranno, serve l'aiuto economico della Regione». E ieri in provincia altri due episodi: la strada per Valzurio di Oltressenda Alta è stata chiusa per caduta massi. Sassi anche sull'ex statale 470 a Lenna, in Val Brembana.

Miglioramento in vista, weekend discreto

Al tempo e al cuore non si comanda, per cui può succedere che tutto parli in favore di una certa scelta, e poi le cose cambino, anche all'ultimo momento. Lasciamo ai loro problemi gli innamorati, e diciamo del maltempo di ieri, che disponeva di tutte le potenzialità, e che ha scelto di risparmiare la nostra provincia, praticamente senza pioggia nonostante il forte afflusso umido e caldo da Sud, che caricava nubi a ripetizione. Solo le alte Valli, hanno visto un violento temporale di breve durata, con 15 mm di pioggia. Merito forse della sostenuta ventilazione da Sud, che le precipitazioni principali siano state «strappate» oltre le Orobie, rendendo grossi quantitativi solo in vicinanza della catena alpina. Meglio così, ci sono stati risparmiati i temuti temporali e le possibili grandinate allegate, e se qualche rovescio finale si sarà prodotto nella notte scorsa, dovrebbe esaurirsi nella mattinata di oggi. Dal pomeriggio, avremo di nuovo tempo asciutto e le prime schiarite, ma la ventilazione da Nord non è prevista, perchè non ci sarà la rotazione del vento a settentrione. Avanza comunque l'anticiclone delle Azzorre, che ci porterà tempo più soleggiato per domani e ancor più per domenica, e nonostante qualche nube nei pressi, sarà in prevalenza asciutto, e con in vista un netto calo delle temperature.

Cevo. Si cerca ancora (ore 20) il 49enne non rientrato

Il fuoco provvidenziale, zona del Passo San Marco

Operazione in corso

CIVO (giovedì 17.9) - Intervento di ricerca in corso in Comune di Civo ma in particolare nei dintorni della frazione di Cevo, per un uomo di 49 anni residente in zona, che ieri sera non è rientrato a casa. Dopo l'allertamento da parte dei familiari, sono partite le operazioni di ricerca, dapprima lungo i sentieri più probabili, poi in un'area più estesa, ma per ora senza esito. All'alba sono giunte anche le unità molecolari con i cani bloodhound. Ore 20, ancora niente. Seguiranno eventuali aggiornamenti.

Il fuoco provvidenziale

BEMA Cogliamo l'occasione per tornare sulla positiva conclusione dell'intervento che ha visto l'altro giorno gli otto tecnici della Stazione di Morbegno impegnati nella ricerca di due uomini, bergamaschi, di 58 e 24 anni, che si erano smarriti nel bosco nella zona del Passo San Marco (1985 m.slm), territorio del Comune di Bema. Hanno chiesto aiuto al 112 e sono partiti i soccorritori del CNSAS (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico), in collaborazione con la Protezione civile di Morbegno, Bema e Albaredo, che ha fornito supporto per il trasporto delle squadre. Dopo avere vagato al buio, i due uomini hanno trovato riparo nelle baite dell'Alpe Garzino, a 1490 metri di quota. I tecnici hanno sentito anche il gestore del rifugio al Passo per le informazioni utili al ritrovamento; poi sono riusciti a contattare i due escursionisti, indicando loro di accendere un fuoco per aiutare nella localizzazione: in questo modo hanno capito dove fosse il punto esatto in cui si trovavano e li hanno raggiunti. Sono illesi, ora stanno discendendo a valle.

Tornado, raccolti 211 mila euro con gli sms

*Otto gruppi musicali in concerto a Dolo
per aiutare le famiglie danneggiate*

Il bilancio dei fondi arrivati con il numero 45500. Zaia: «Bel traguardo». Polo: «Riproviamoci con la Venice Marathon» DOLO. Una corsa podistica e un grande concerto con otto gruppi queste le manifestazioni in programma per raccogliere fondi per le famiglie colpite per il tornado. Questa sera si terrà Rialzati Riviera Run corsa podistica promossa dall'Atletica Riviera del Brenta cui hanno aderito oltre 40 società sportive venete. Alla corsa ci saranno oltre 1.500 podisti. Il percorso di gara, con partenza e arrivo in piazza Cantiere, prevede il transito per il via Tito, via Carrezioi, via Seriola zone colpite dal tornado. «Abbiamo scelto questo percorso», spiega l'assessore Matteo Bellomo, «perché, dopo l'oscuramento mediatico nazionale che c'è stato, ci sembrava corretto mettere i podisti in condizione di vedere cosa era successo». Domani sera, ingresso libero con offerta, si terrà il grande concerto Mai paura day nel parco degli impianti sportivi organizzato dall'assessorato della cultura di Dolo con l'Avis, la Grande V e i Rumatera. La manifestazione inizierà alle 18 con il Second Stage nel quale suoneranno i John See A Day, gli iBox e gli Abusivi. Dalle 20 partirà il Main Stage con il concerto dei trevigiani Los Massadores che già nel 2009 hanno suonato in una manifestazione per raccogliere fondi per il paese di Vallà colpito da una tromba d'aria, gli Ska J e i rivieraschi Herman Medrano & The Groovy Monkeys e Rumatera. Grande attesa poi per la reunion, dopo dieci anni, dei Catarrhal Noise. (g.pir.)

DOLO Sono 211.058 euro i proventi della raccolta fondi, per la ricostruzione della Riviera del Brenta colpita dal tornado, ottenuti attraverso il numero solidale 45500 che si è chiuso martedì dopo 10 giorni di attivazione. Il numero, attivato in collaborazione tra la Protezione Civile Nazionale e la Regione del Veneto, ha consentito ai cittadini di donare 2 euro sia da telefono cellulare che da rete fissa. Positivo il commento del governatore Luca Zaia. «Un bel traguardo», dice, «perché raggiunto in un momento storico tra i più difficili di sempre per la crisi economica, che costringe tanta gente a fare i conti anche con un singolo euro. Anche per questo sono, noi tutti Veneti siamo, profondamente riconoscenti alle decine di migliaia di persone che hanno voluto contribuire e farci sentire la loro concreta vicinanza». Zaia poi ringrazia chi ha reso possibile questo. «Ringrazio anche tutti gli operatori nazionali della telefonia», puntualizza il governatore del Veneto, «senza i quali non saremmo nemmeno potuti partire, tutti i media che si sono gettati nella mischia con disponibilità totale, e tutti i personaggi famosi che hanno spontaneamente fatto da testimonial». Secondo quanto rende noto il Dipartimento della Protezione Civile, con la chiusura della campagna si procederà all'istituzione di un Comitato dei Garanti, che sarà composto da persone di riconosciuta e indiscussa moralità e indipendenza, con il compito di valutare le proposte per l'utilizzo dei fondi e di garantire la trasparenza nella gestione delle risorse stesse. Le somme raccolte dagli operatori telefonici saranno intanto versate su un conto infruttifero aperto presso la Tesoreria Centrale dello Stato in favore del Dipartimento, che le trasferirà alla Regione una volta ricevuta l'autorizzazione del Comitato dei Garanti. Soddisfatto il sindaco di Dolo, Alberto Polo che lancia una nuova sfida. «Trovo positivo che si sia riusciti a trovare spazio e riscontro a livello nazionale per sensibilizzare la popolazione sulla distruzione provocata dal tornado. Come la parte politica sta ricercando delle risposte concrete per i cittadini, auspico che questo sia soltanto un assaggio di quello che si può ottenere dalla generosità dei cittadini italiani con l'aiuto dei media nazionali». Arriva quindi la proposta di replicare l'Sms Solidale. «Sarei dell'idea», dice Polo, «di sfruttare l'opportunità data dall'imminente Venice Marathon che ha un respiro internazionale e che passa proprio attraverso il cuore della Riviera del Brenta colpita dal tornado». La raccolta dall'Sms Solidale va ad aggiungersi ai soldi raccolti dai conti correnti dei comuni di Dolo, Pianiga e Mira, da quello della Regione Veneto e dalle centinaia di iniziative organizzate in questi mesi da associazioni, gruppi o semplici cittadini. Tutto questo in attesa dell'invocato contributo del Governo per far fronte a quasi 100 milioni di euro di danni provocati dal tornado.

Giacomo Piran ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme idraulico arrivano i volontari ma è solo una prova

Mirano. Un'emergenza simulata della Protezione civile nata dall'Unione dei Comuni, mobilitate cento persone

17 settembre 2015

MIRANO. Più di cento volontari in campo, tre idrovore, varie motopompe e una quindicina di veicoli: imponente dispiegamento di uomini e mezzi per fronteggiare una nuova emergenza maltempo nel Miranese, con interventi di svuotamento scantinati allagati, taglio alberi, recupero mezzi, pronto soccorso e localizzazione.

L'evento meteo, in realtà, è simulato ed è la prima vera grande esercitazione distrettuale di Protezione civile da quando è nata l'Unione dei comuni del Miranese. La maxi-esercitazione si è svolta lo scorso weekend e, a “debriefing” concluso, il coordinamento guidato da Paolo Michieletto appare ben oliato, grazie anche a diverse attività svolte negli ultimi anni, non ultimo l'intervento per l'emergenza tornado. Il gruppo unico di volontari non è ancora del tutto realtà, ma la protezione civile del Miranese sarà presto uno di quei due grandi ambiti (l'altro è la polizia locale) di cui si occuperà il nuovo super-ente: gruppi comunali, associazioni di protezione civile, realtà impegnate a vario titolo nell'assistenza e nel soccorso costituiranno il più grande coordinamento di protezione civile della Città Metropolitana, che abbraccerà sei comuni, oltre 120 mila abitanti, importanti infrastrutture, aree industriali e corsi d'acqua.

Una realtà vista con curiosità anche dalla Regione, che ha voluto seguire da vicino l'esercitazione con il dirigente della Protezione civile regionale Roberto Tonellato. Il meccanismo, testato sabato e domenica, pare funzionare a dovere: una sala operativa a Martellago ha gestito per due giorni le squadre dislocate nel territorio, mentre in Villa Farsetti a S. Maria di Sala è stato allestito un campo base strutturato per simulare la gestione di sfollati come in un'emergenza reale: registrazione

di ingressi e uscite, verifica delle dotazioni presenti, cucina mobile, tendoni comunitari e un posto medico avanzato gestito dalla Croce Gialla di Spinea. Le comunicazioni, infine, si sono appoggiate al grande ponte radio provinciale.

Filippo De Gaspari

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Scompare da casa trovata morta in un boschetto

Scompare da casa
trovata morta
in un boschetto

La donna di 66 anni si era allontanata a piedi e senza soldi

Il corpo rinvenuto sull argine del Po in località Olonetta

di Maria Fiore wPIEVE PORTO MORONE L hanno trovata, senza vita, i volontari della protezione civile nascosta sotto le fronde degli alberi, dopo ore di ricerca. Franca Perolari, una donna di 66 anni originaria di Bergamo ma da tempo residente a Pieve Porto Morone, era in un boschetto in località Olonetta, sull argine del Po. Era scomparsa mercoledì dalla sua abitazione dove viveva con il convivente, un operaio di 55 anni. Era stato lui a segnalarne la scomparsa e la sua denuncia aveva messo subito in moto la macchina delle ricerche, che ha visto impegnati i carabinieri della stazione di Chignolo Po, i vigili del fuoco, i volontari della protezione civile di Pieve Porto Morone, i volontari della Croce rossa e la polizia municipale. Le cause della morte sono da accertare, anche se l ipotesi più probabile è che all origine del dramma ci sia un gesto volontario, dettato dalla disperazione. Nell abitazione, comunque, non sono stati trovati messaggi. L allarme era scattato quando il convivente aveva visto che la donna non era tornata a casa. Si era allontanata dall abitazione a piedi e non aveva nemmeno preso denaro. Si era subito messo a cercarla e non trovandola si era rivolto ai carabinieri. Subito era stata attivata la procedura per le persone scomparse, con la mobilitazione di vigili del fuoco e protezione civile. I volontari hanno lavorato tutta la notte. Le ricerche sono partite dal centro di Pieve Porto Morone, nei luoghi di solito frequentati dalla donna, e poi sono state estese anche nelle zone attorno al fiume. Il buio non ha favorito le ricerche e infatti solo ieri mattina i volontari della protezione civile di Chignolo Po hanno avvistato il corpo della donna, che si trovava all interno di un boschetto sull argine anche difficile da raggiungere. Il corpo della 66enne era di poco distante dal fiume, nascosto sotto le piante. Sul posto sono arrivati subito i carabinieri e il convivente della donna, per il riconoscimento. Tutte da chiarire le cause del decesso. Sembra, tuttavia, che la donna soffrisse da tempo di depressione, ma solo accertamenti più approfonditi potranno dire se sia stato il tormento di vivere a spingerla verso la morte.

@mariafiore3 ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Frane, buche e caos sulle strade montane Servono più fondi

Frane, buche e caos
sulle strade montane
«Servono più fondi»

I sindaci della Valle Staffora sollecitano la manutenzione

«Situazione pericolosa, ma la Provincia non risponde»

SANTA MARGHERITA STAFFORA Mentre la Provincia di Alessandria ha stanziato 360 mila euro per interventi di manutenzione delle strade di montagna, la Provincia di Pavia non è ancora intervenuta a risolvere situazioni critiche di viabilità nei territori comunali di Santa Margherita di Staffora, Brallo di Pregola e Menconico. I sindaci sono infuriati. «Nonostante le promesse fatte a suo tempo dall ente di Piazza Italia, il tratto di strada provinciale, situato a 500 metri dall entrata in paese, è ancora per metà nel degrado dice il sindaco del Brallo Christos Chlapanidas La Provincia, dopo il movimento franoso di due anni fa, si è limitata a riempire il tratto danneggiato con la ghiaia, doppiamente pericoloso perchè in una semi-curva. Si lamentano i cittadini e anche i tanti turisti che in estate raggiungono il nostro Comune. Si rischiano gli incidenti. Per questo chiedo un intervento definitivo prima dell inverno e della neve. Se non si agisce la situazione potrebbe peggiorare. La Provincia di Piacenza, invece, ha previsto interventi nelle vicine località di Ceci, Zerba, Ottone e Cerignale». Sempre nel Comune del Brallo ci sono altri tre punti critici sulla strada provinciale che da Pratolungo porta a Ponte Organasco, sul fiume Trebbia. Anche in questo caso occorrono interventi prima dell arrivo dell inverno. La situazione è analoga pure a Santa Margherita di Staffora, dove la strada provinciale che porta alla stazione sciistica di Pian del Poggio risulta pericolosa con tratti caratterizzati da buche e cedimenti. «Mesi fa ho inviato una lettera alla Provincia di Pavia chiedendo un intervento sulla strada che porta alla seggiovia di Pian del Poggio spiega il primo cittadino di Santa Margherita di Staffora, Andrea Gandolfi . Ma ad oggi non mi è giunta risposta. Inoltre il tratto che da Negruzzo porta a Pian dell Armà è tortuoso e difficile da percorrere. Da sistemare è pure la strada alternativa che da Pianostano porta a Pian del Poggio passando per Casale Staffora». Anche il sindaco di Menconico Paolo Donato Bertorelli ha inviato una lettera di protesta alla Provincia chiedendo un intervento immediato sulla strada Collegio-Menconico colpita da una frana». Mattia Tanzi

*Agogna più sicuro dopo i lavori**robbio*

Interventi al ponte canale e alle sponde erose lungo il torrente

ROBBIO La zona di Robbio ora è al riparo dal rischio alluvione provocato dall'Agogna. Questo in seguito alla sistemazione del ponte canale della roggia Cacesca nelle campagne tra Robbio, Nicorvo e Borgolavezzaro. I lavori sono stati fatti anche in seguito all'ordinanza emessa dal Comune di Robbio nel 2014 nella quale sono stati chiesti interventi urgenti per la messa in sicurezza delle sponde erose e del ponte canale, in cattivo stato da anni, e che stava crollando. Un'ordinanza volta anche ad accelerare l'accesso del consorzio irriguo Est Sesia, che si dovrà occupare della realizzazione dell'opera, ad un fondo regionale del Piemonte (il punto della falla è formalmente nel territorio di Borgolavezzaro) da 500mila euro. Soldi che sono serviti per rimettere in sesto il ponte canale della roggia Cacesca e le sponde. Il timore era quello, senza ponte canale funzionante, che in caso di piena l'Agogna riempisse i canali adiacenti che a loro volta avrebbero potuto non accogliere più acqua e quindi allagare Robbio e Nicorvo. «I lavori sono stati conclusi con una leggera variante rispetto al progetto iniziale» spiega Est Sesia, il consorzio irriguo che ha appaltato il cantiere ad una ditta di Riva Valdobbia centro nell'Alta Valsesia. «Ora ci saranno altri lavori sulle sponde dell'Agogna, chiesti da un proprietario terriero con lotti a rischio inondazione per evitare l'erosione e l'iter è in definizione» spiegano dal Comune di Robbio. Ben vengano questi lavori a tutela del territorio». (s.bar.)

Legambiente: <Condanna giusta Bisogna abbattere l'ex frantoio>

Gli ambientalisti: «Da tempo contestiamo la presenza abusiva nella riserva naturale»

Legambiente: «Condanna giusta Bisogna abbattere l'ex frantoio»

Gera Lario - La sentenza di condanna della Corte dei Conti nei confronti di Alberto Deghi, ex presidente (230 mila euro), Dario Furlanetto, ex direttore (8.500 euro) e Paolo Poli, tecnico del Consorzio della riserva Pian di Spagna (230 mila euro), calamita l'interesse delle associazioni ambientaliste. Legambiente, Wwf, Cros (Centro ricerche ornitologiche Scanagatta), Lac (Lega abolizione caccia) e Arci intervengono: «Da tempo contestiamo la presenza abusiva del frantoio ex Novamin in area di riserva naturale e già nel novembre 2011 avevamo inviato a Carabinieri e Corpo forestale dello Stato una richiesta urgente di stop dell'attività». Gli ambientalisti hanno trasmesso la sentenza della Corte dei Conti alla Procura di Como: «Abbiamo chiesto raggugli in merito a un nostro esposto riguardante l'edificazione di due nuove costruzioni all'interno della riserva, in area di esondazione Pai e in zona Ramsar. Il decreto della direzione generale ambiente, energia e sviluppo sostenibile della Regione Lombardia, recita "si proceda all'effettivo smantellamento dell'impianto di lavorazione inerti all'interno della riserva naturale Pian di Spagna entro il termine perentorio di 24 mesi dalla sottoscrizione dell'accordo di programma, consentendo così di ridurre il disturbo per la fauna". Ci chiediamo allora se la Regione intenda concedere un'ulteriore proroga alla demolizione del frantoio e alla bonifica dell'area senza stabilire una data certa, in quanto collegata all'accordo di programma per l'uso industriale dell'area ex Falck di Novate Mezzola, la cui procedura non è ancora conclusa, c'è un ricorso straordinario al presidente della Repubblica». • G. Riv. •

A processo per la valanga Lo snowboarder è assolto

Cucciago Nel 2012 lo sciatore fu travolto dalla slavina che aveva causato. Il giudice lo ha giudicato non punibile:

«Incensurato e non ha fatto danni»

Doveva rispondere del reato di "valanga colposa" ma è stato assolto perché ritenuto non punibile in base al principio della "particolare tenuità del fatto", introdotto dalla recente riforma. Fabrizio Salcioli - del '68, originario di Milano, ma residente a Cucciago, dove è molto conosciuto come snowboarder -, può dirsi fortunato sotto il profilo giudiziario, anche se la disavventura che gli è capitata sulle nevi dell'Alta Valtellina il 27 dicembre del 2012, probabilmente lo segnerà per tutta la vita. Quel giorno il comasco stava scendendo sulla "tavola" in fuoripista da Bormio 3000 - località Vallecetta, nel Comune di Valdisotto - quando una slavina del fronte di trenta metri è precipitata a valle per mezzo chilometro e lo ha travolto, intrappolandolo fino al collo.

La sentenza. La decisione del Gup Carlo Camnasio sembra segnare un'inversione di marcia rispetto alla linea dura, anzi, durissima, che ha sempre assunto la Procura di Sondrio nei confronti di chi pratica il fuoripista. Bisogna ricordare infatti che proprio in Valle si registrò nel maggio del 2010 il primo arresto in Italia per valanga dolosa (e fu ancora un comasco a finire nei guai). Ma in realtà l'assoluzione appena concessa rientra perfettamente nella casistica prevista dalla riforma. In aggiunta a questo, va tenuto conto che Fabrizio Salcioli è incensurato e la valanga da lui provocata non ha coinvolto altre persone. I due amici che erano con lui in montagna quel giorno, infatti, fortunatamente non furono nemmeno sfiorati dalla grande massa nevosa.

La vicenda. Quando il soccorso alpino giunse sul posto con un elicottero della Forestale il comasco urlava dal dolore con tutto il fiato che aveva in gola. In quei giorni fortunatamente si disputava la gara di Coppa del Mondo di discesa libera su una pista vicina e quindi c'erano mezzi pronti a intervenire sul fronte della slavina. C'era comunque voluta quasi un'ora per estrarlo dalla neve: si era trattato di un impatto violentissimo con la grande massa nevosa che gli aveva procurato una brutta lussazione al ginocchio. Salcioli, poiché si era gettato nella neve fresca in un luogo in cui era vietato il fuoripista, fu subito multato e denunciato per il reato di distacco colposo di valanga. Ma soprattutto fu costretto ad una lunga quanto dolorosa convalescenza dopo l'operazione al ginocchio.

Frane bloccano i trasporti Giornata nera a Chiavenna

In tilt la ferrovia, oggi il sopralluogo - Frontalieri, difficile ritorno a casa

Disagi a non finire ieri in Valchiavenna e in Engadina a causa delle piogge torrenziali che nel pomeriggio si sono abbattute sulle Alpi. Al confine tra Prata Camportaccio e Chiavenna si sono staccati alcuni sassi di grosse dimensioni. Solo uno ha raggiunto la sottostante linea ferroviaria che collega Chiavenna a Colico, ma all'altezza della galleria e ha finito per scavalcarla. Le Ferrovie dello Stato hanno deciso comunque di chiudere prudenzialmente la linea.

Immediatamente Trenord ha provveduto a mettere a disposizione autobus sostitutivi. Oggi è atteso il sopralluogo con il geologo per valutare la riapertura. Chiusa questa emergenza per Chiavenna se ne è aperta un'altra. Alle 17, è scattato l'allarme per uno smottamento tra Castasegna e Vicosoprano, in Bregaglia svizzera. La strada è stata chiusa e riaperta solo alle 20

Incubo maltempo Bisogna agire anche a Cepina

Scrivo queste quattro righe dopo aver visto alla televisione le ennesime immagini del disastro accaduto pochi giorni fa nel Piacentino (dove ci sono state anche delle vittime e dei dispersi) e in Liguria dovuto sì alle abbondanti piogge che hanno flagellato quelle zone, ma anche e soprattutto all'incuria dei nostri fiumi e del nostro territorio: scrivo e voglio rimarcare che la stessa situazione potremmo viverla anche noi abitanti di Cepina e in particolar modo Capitanica (zona Levissima per interderci), dove ormai da cinque, sei anni il letto del fiume non viene più "pulito" ed è talmente tanto il materiale che si è depositato che rimane solo poco più di un metro perché il fiume non esondi. Chiedo a chi di competenza cosa aspetta a intervenire: mi si dice che non ci sono i fondi e che le aste che sono state fatte sono andate deserte; ma sono anche convinto che il detto "prevenire è meglio che curare" calzi a pennello per la realtà valtellinese! O aspettiamo anche noi il disastro per poi chiedere lo stato di emergenza dopo però aver creato a tantissimi cittadini tantissimi problemi e danni! Penso, sempre sul nostro territorio, anche alla bella ciclabile in fase di ultimazione lavori che costeggia il fiume costata circa 1.500.000 di euro: in caso di fuoriuscita dell'acqua sicuramente detta pista verrà cancellata e il milione e mezzo di euro andranno in fumo. Cari organi competenti: diamoci una mossa! Non aspettiamo, ma agiamo prima possibile per non mandare anche dal nostro territorio immagini alla televisione di devastazione e morte!

Claudio Casari Valdisotto

Dal falò un incendio Cinque mesi a un sondalino

Può costare caro accendere il fuoco nella vigna e poi non curarloleri dal gip un contadino

La conta finale dei vigili del fuoco si è fermata a 15mila metri quadrati di bosco e 10mila di superficie di terreno incolto. Danni non indifferenti per l'ambiente quelli causati dall'incendio (reato punibile dai tre ai sette anni) che ha preso origine da un fuoco acceso per bruciare le sterpaglie. Giulio Bortolo Besio, classe '55, residente a Sondalo, ha patteggiato la pena a 5 mesi e 10 giorni di reclusione. L'accusa gli contestava di aver acceso un fuoco e di non averlo poi tenuto sotto controllo. Il fatto risale al 23 marzo del 2011 in località Doss Picen, comune di Sondalo. Le alte temperature, l'assenza di umidità e il forte vento hanno fatto il resto, anche perchè, nei paraggi del terreno che il sondalino si apprestava a ripulire, c'erano parecchie sterpaglie che hanno preso immediatamente fuoco favorendo così il propagarsi delle fiamme.

Provocò una valanga a Bormio <Il fatto è lieve>. E viene assolto

Provocò una valanga a Bormio «Il fatto è lieve». E viene assolto

La sentenza Il comasco fu travolto dalla slavina che causò nel 2012 Ieri il Gup lo ha dichiarato non punibile: «È incensurato e non ha fatto danni»

Doveva rispondere del reato di " valanga colposa" ma è stato assolto perché ritenuto non punibile in base al principio della "particolare tenuità del fatto", introdotto dalla recente riforma. Fabrizio Salcioli - del '68, originario di Milano, ma residente a Cucciago (Co), dove è molto conosciuto come snowboarder -, può dirsi fortunato sotto il profilo giudiziario, anche se la disavventura che gli è capitata sulle nevi dell'Alta Valtellina il 27 dicembre del 2012, probabilmente lo segnerà per tutta la vita. Quel giorno il comasco stava scendendo sulla "tavola" in fuoripista da Bormio 3000 - località Vallecetta, nel Comune di Valdisotto - quando una slavina dal fronte di trenta metri è precipitata a valle per mezzo chilometro e lo ha travolto, intrappolandolo fino al collo.

La sentenza La decisione del Gup Carlo Camnasio sembra segnare un'inversione di marcia rispetto alla linea dura, anzi, durissima, che ha sempre assunto la Procura di Sondrio nei confronti di chi pratica il fuoripista - in Valle si registrò nel maggio del 2010 il primo arresto in Italia per valanga dolosa (e fu ancora un comasco a finire nei guai) -. Ma in realtà l'assoluzione concessa rientra perfettamente nella casistica prevista dalla riforma. In aggiunta a questo, va tenuto conto che lo sportivo è incensurato e la valanga da lui provocata non ha coinvolto altre persone. I due amici che erano con lui in montagna quel giorno, infatti, fortunatamente non furono nemmeno sfiorati.

La vicenda Quando il Soccorso alpino giunse sul posto con un elicottero della Forestale (in quei giorni si disputava la gara di Coppa del Mondo di discesa libera su una pista vicina e quindi c'erano mezzi pronti a intervenire) il comasco urlava dal dolore con tutto il fiato che aveva in gola. C'è voluta quasi un'ora per estrarlo dalla neve che gli aveva procurato una brutta lussazione al ginocchio. Salcioli, poiché si era gettato nella neve fresca in un luogo in cui era vietato il fuoripista, fu multato e denunciato per il reato di distacco colposo di valanga, ma soprattutto fu costretto a una lunga convalescenza dopo l'operazione al ginocchio.

Brezzo La montagna frana ancora. Chiusa la strada

La montagna frana ancora a Brezzo di Bedero: un grosso masso è piombato sulla Sp69 che collega Laveno e Luino sfondando le reti protettive. Solo per puro caso nessun'auto stava transitando lungo la provinciale. Lo stesso punto era franato durante l'alluvione del novembre scorso. La strada è stata chiusa per precauzione. servizio a

La montagna sta ancora franando Masso piomba sulla Provinciale

Smottamento nel primo pomeriggio di ieri sulla Sp69 tra Luino e Laveno a Brezzo La strada è stata chiusa per precauzione: a novembre stessi problemi in quel punto

Frana lungo la Sp69 tra Luino e Laveno: chiusa la provinciale del lago a Brezzo di Bedero. La frana si è staccata nel primo pomeriggio di ieri: i massi sono caduti lungo il ciglio dell'arteria viabilistica subito dopo la galleria che insiste sul territorio comunale di Brezzo di Bedero tra Luino e Porto Valtravaglia. La frana non ha fortunatamente causato feriti: nessun mezzo in transito è stato colpito dal crollo. Crollo che è stato registrato esattamente nello stesso punto in cui si era verificato anche nel novembre del 2014.

Novembre nero All'epoca la frana si staccò in conseguenza della devastante ondata di maltempo nel novembre scorso che aveva funestato la provincia causando danni soprattutto nel nord del territorio. Quell'ondata eccezionale di maltempo costò danni e vite: tre quelle spezzate. Un pensionato annegato ad Angera dopo essere caduto nel lago, e un nonno e una nipote ucciso proprio da una frana a Cerro di Laveno. La massa di fango e detriti è entrata nell'abitazione dove le due vittime riposavano: per loro non c'è stato scampo. Proprio a Brezzo di Bedero, lungo la provinciale 69, l'anno scorso dopo il ripristino della sede viabilistica erano stati posti dei ripari per evitare che altri cedimenti raggiungessero la strada. Precisamente il versante collinoso che costeggia la provinciale era stato bloccato con delle reti metalliche. La frana staccatasi ieri ha in parte sfondato i ripari: in alcuni punti la rete ha ceduto lasciando passare parte del crollo. La circolazione, dapprima ridotta ad una corsia, è stata interrotta dalla Polizia Provinciale attorno alle 16 dopo una valutazione da parte dei geologi che hanno ispezionato sommariamente il versante. Il fronte della frana dovrà essere nelle prossime ore ulteriormente vagliato dai rocciatori. La chiusura viabilistica è stata decisa in via precauzionale: fondamentale infatti sarà esaminare i "movimenti" dello smottamento per capire quanto pericolo vi sia in relazione a nuovi crolli.

L'incubo maltempo Soprattutto se sulla zona dovessero abbattersi piogge che, infiltrandosi nel terreno, potrebbero causare nuovi cedimenti. Sul posto ieri sono intervenuti, oltre ai funzionari provinciali, anche i vigili del fuoco del distaccamento di Luino. Il sito è stato provvisoriamente messo in sicurezza ma la strada non sarà riaperta sino a quando non saranno ultimate le analisi sulla frana. Ieri in volo si è alzato anche l'elicottero dei vigili del fuoco Drago82 per eseguire rilievi aerei del sito e avere una panoramica completa della situazione. E' stata ovviamente predisposta una viabilità alternativa: lo stop della circolazione è fra il chilometro 38 in comune di Porto Valtravaglia e il chilometro 42 a Germignaga: è quindi possibile raggiungere Porto Valtravaglia provenendo da nord attraverso la strada provinciale 31 da via Matteotti a Germignaga, o la via Fugino da Porto Valtravaglia per raggiungere Germignaga e Luino. •

Danni maltempo, Tursi chiede 5 milioni La Regione risponde: "Ve ne di amo solo uno"***INTERNET LA POLEMICA***

IL METEO Una cappa di nebbia avvolge la città Guarda le foto e il video sul web IL CALCIO Samp e Genoa, aggiornamenti continui Domani in campo l'Entella a Novara

***Danni maltempo: il Comune chiede 5 milioni, la Regione risponde: "Pos
siamo darvene solo 1"***

Si conclude così l'incontro tra i due assessori alla protezione civile Crivello e Giampedrone.

di STEFANO ORIGONE

17 settembre 2015

(bussalino) Non ci sono soldi per difendersi dalle alluvioni, per "mitigare i rischi", per pulire torrenti che fanno paura come il Bisagno e il Fereggiano, stappare i tunnel, i rivi che si ingrossano e si trasformano in cascate inondando quartieri come è successo domenica notte a Borgo Incrociati, per opere fondamentali come pulire le caditoie. L'assessore alla protezione civile regionale Giacomo Giampedrone allarga le braccia quando il collega in Comune, Gianni Crivello, esce dal suo ufficio dopo aver battuto cassa. , dice amareggiato. , ammette Giampedrone. Si conclude così, dopo due ore, l'incontro tra i due assessori alla protezione civile. Con un po' di amaro in bocca. Crivello sperava di racimolare qualcosa di più (molto di più con i conti di Tursi in rosso) e si è dovuto accontentare, Giampedrone gli ha risposto ce la dovete fare da soli.

. Crivello, che è persona precisa e non si fa mai trovare impreparato, si è presentato con una lista dettagliata di quello che è stato fatto, che c'è da fare, quanti soldi sono stati già spesi e occorrono.

. Il 2015 è già cominciato sotto una cattiva stella. Per fortuna l'alluvione è stata sfiorata per soli 40 centimetri, quanto mancava al Bisagno per uscire.

. L'elenco è finito sul tavolo di Giampedrone.

. Giampedrone prende la calcolatrice, ma i conti non tornano mai. . La notte porta consiglio, ma se il budget è questo, c'è poco da fare. Giampedrone lascia però una porta aperta. .

Un problema da non sottovalutare, è che questi lavori saranno ciclici. .

CANDIA DUE PERSONE IN OSPEDALE**CANDIA »DUE PERSONE IN OSPEDALE**

CANDIA Le due curve maledette e l'asfalto reso viscido da una leggera pioggia, sono tra le cause dell'ennesimo incidente avvenuto alle 12 di ieri, giovedì, lungo la statale 26 nel tratto che corre poco prima del secondo svincolo per il centro abitato di Candia. Il bilancio registra tre feriti, di cui due gravi, e due mezzi distrutti. Le condizioni più critiche sono quelle di Gino Spaggiari, 68 anni di Torino, rimasto incastrato nell'abitacolo della sua Dacia Duster. Per estrarlo dalla lamiera dell'auto i vigili del fuoco di Ivrea hanno dovuto tagliare la portiera con le cesoie idrauliche. I sanitari del 118 dopo le prime cure sul posto l'hanno portato all'ospedale di Ivrea. E sono gravi anche le ferite per il conducente del secondo mezzo: un furgone Citroen Berlingo. Si tratta di Francesco Marino, 58 anni, residente a Strambino. Anche lui è stato portato nel nosocomio eporediese. Solo qualche contusione invece per una 67enne di Orio, medicata sul posto dai sanitari di una seconda ambulanza. La dinamica dell'incidente è affidata alla ricostruzione dei carabinieri della stazione di Caluso. Dai primi accertamenti sembrerebbe che i due mezzi, provenienti da direzioni opposte, si siano scontrati semi frontalmente. Uno dei due veicoli potrebbe aver sbandato, dopo aver affrontato la curva anche a causa dell'asfalto particolarmente viscido. La Dacia Duster condotta da Gino Spaggiari era diretta verso Caluso, il Citroen Berlingo andava verso Mercenasco. Sull'asfalto non erano visibili segni di frenata. Lo scontro è stato molto violento: gli air bag si sono aperti e hanno salvato la vita ai conducenti dei due veicoli. Il traffico lungo la trafficata arteria è rimasto bloccato per circa due ore per consentire le operazioni di soccorso ed i rilievi dei carabinieri. Il gruppo di protezione civile Alfredo Rampi ha provveduto a deviare la circolazione all'interno del paese. L'ennesimo grave incidente arriva all'indomani dell'incontro che il sindaco di Candia Alberto Salzone ha avuto a Torino in prefettura proprio allo scopo di sollecitare la messa in sicurezza del pericoloso tratto di statale. Il progetto prevede l'allargamento della carreggiata e la realizzazione di una rotonda. Un'opera che alla luce dei continui gravi incidenti assume sicuramente un carattere prioritario. Per il sindaco Salzone, una cosa è certa: «Non si può più aspettare». Lydia Massia

Il piano anti-alluvione parte in ritardo

La Stampa (Ed. Alessandria)

sezione: Alessandria data: 18/09/2015 - pag: 44

lettera a prefetto e regione per mantenere i mezzi della protezione civile sul territorio minacciato dal curone

Solo i sindaci di Brignano e Montemarzino si sono mossi. Martedì riunione al Com di Tortona

I sindaci della Val Curone si stanno attivando per dotarsi di un piano di protezione civile valido. Perché quello che hanno redatto dalla ex Comunità montana nel 2009, dev'essere rivisto e aggiornato. Forse avrebbero dovuto farlo un po' prima con l'autunno alle porte. Solo Brignano Frascata si è mosso: ha dato l'incarico per redigere un piano di base su cui ragionare in caso di eventi alluvionali e per avere un quadro della situazione del proprio territorio.

«Un problema di tutti» «Ma è un problema che riguarda tutti i Comuni - dice il sindaco di Brignano, Roberto Mandirola - che stanno cercando di unirsi per creare un sub Com, come aveva suggerito il prefetto, per evitare di rimanere isolati. Intanto abbiamo chiesto di farci trasferire i mezzi e le attrezzature della ex Comunità montana Terre del Giarolo, in fase di scioglimento, per cercare di gestire insieme un punto di riferimento per il territorio, in modo tale da poter intervenire tempestivamente in caso di calamità».

L'aiuto dei volontari A Brignano è stato individuato un luogo dove custodirli e gestirli: sarà l'amministrazione comunale a farsene carico con l'aiuto dei volontari della protezione civile presenti sul territorio. Il sindaco di Montemarzino, Claudio Marazzi, che si è attivato coinvolgendo gli altri sindaci, ha inviato una richiesta scritta al prefetto, all'assessore regionale Valmaggia, al direttore della protezione civile Stefano Bovo e al commissario straordinario della Comunità Montana Cesare Rossini. «Considerato che in caso di calamità naturali che comportano lo straripamento dei torrenti Grue, Curone e Ossona - dice Marazzi - il territorio limitrofo rimane isolato, impedendo ai soccorsi di raggiungerlo, i Comuni appartenenti alla ex Comunità montana Valli Curone Grue e Ossona hanno presentato richiesta perché i mezzi e le attrezzature di protezione civile rimangano sul territorio. Tutto per prevenire quanto accaduto a ottobre e novembre 2014. Il piano è già esistente, bisogna apportare modifiche strutturali per adattarlo alle norme vigenti». Intanto per il 22 settembre è fissato un incontro dei sindaci al Com 10 di Tortona proprio per discutere della programmazione e delle eventuali criticità.

Il sindaco chiamerà a casa per emergenze o annunci Novara prova "Alert System"

La Stampa (Ed. Novara)

sezione: Novara data: 18/09/2015 - pag: 41

telefonate simultanee a 20 mila utenze

Il telefono squillerà oggi alle 18 o poco dopo in tutte 20 mila case novaresi dotate di una linea fissa. Dall'altro capo del filo la voce registrata del sindaco Andrea Ballaré che con un messaggio di 57 secondi illustrerà il funzionamento di «Alert System».

Oggi la chiamata «zero» Sarà la «chiamata zero», quella di prova, per presentare il nuovo strumento di comunicazione telefonica d'emergenza. Il Comune l'ha attivato per raggiungere direttamente e in pochissimi minuti i cittadini, in particolare chi non ha dimestichezza con smartphone, app, siti web o social network.

«E' un sistema che nasce per le esigenze della protezione civile - dice Ballaré - per diffondere anche quegli annunci che un sindaco spera di non dover dare mai, come l'ordine di evacuare una zona per un'emergenza industriale o un'allerta meteo. Non sostituisce, ma si integra con gli altri strumenti a disposizione e può essere usato anche per inviare altri messaggi di pubblico interesse: ad esempio scuole sono chiuse per una nevicata notturna, oppure aperte nonostante la nevicata, per segnalare la chiusura di una strada per lavori o l'imminente scadenza per pagare un tributo».

Costo, 6 mila euro

Il servizio è fornito dalla società Comunicaitalia srl di Roma, che serve già circa mille Comuni grandi e piccoli: il costo è di 6.100 euro per un anno per il software, con un numero illimitato di chiamate comprese nel prezzo. «Il sistema - illustra Paola Balestri, marketing manager della società - si basa su 26 diverse centrali telefoniche che sono in grado di inoltrare 3.600 chiamate in contemporanea e 216 mila in un'ora: tutta Novara sarà raggiunta in pochi minuti. Se occorre si può inviare il messaggio anche solo agli utenti di un quartiere o di una strada. Se nessuno risponde, ci saranno ulteriori tentativi a distanza di tempo».

A richiesta sul cellulare Ma è possibile anche un utilizzo più attivo del servizio: «I cittadini, compresi ovviamente quelli non residenti a Novara - dice l'assessore alla protezione civile Giulio Rigotti - potranno iscriversi tramite un link sul sito del Comune e fornire anche il proprio numero di cellulare per ricevere i messaggi. Oppure potranno scaricare un'app gratuita per avere servizi ancora più completi». [c. b.]

Esercitazione di soccorso per sostenere "chi ti aiuta"

La Stampa (Ed. Torino)

sezione: Regionale data: 18/09/2015 - pag: 61

Parco Alpi Marittime

Dopo le prime due edizioni al rifugio Morelli, quest'anno la festa organizzata dalla squadra del Soccorso alpino di Cuneo cambia meta , restando però in alta valle Gesso. L'appuntamento con «Aiuta chi ti aiuta» è domani e domenica al rifugio Valasco, nel Parco Alpi Marittime. Il ricavato sarà devoluto alla squadra del Soccorso alpino di Cuneo e destinato all'acquisto di nuovo materiale. L'obiettivo è far incontrare gli appassionati di montagna con i volontari del soccorso (una trentina) e far conoscere meglio il servizio. Parteciperà anche il personale della Stazione di Soccorso alpino della Guardia di Finanza di Cuneo (Sagf).

Nel tardo pomeriggio di domani sarà simulato un recupero in parete e una calata in barella. Domenica, dalle 11, saranno esposte le attrezzature dei volontari e si potranno incontrare medici e infermieri specializzati in interventi in alta montagna; seguiranno simulazioni di ricerca con i cani, aperitivo, polentata e tombola. Info allo 01711935229. Sempre domenica, alle 14,30, messa in suffragio dei volontari morti e per chi ha perso la vita in montagna da inizio anno. Il rifugio Valasco è raggiungibile a piedi dopo aver lasciato l'auto in uno dei parcheggi delle Terme di Valdieri. Il tempo di percorrenza è di circa un'ora su una strada accessibile anche a famiglie con bambini. [a. f.]

Una telefonata in 20 mila case Così il sindaco avverte i cittadini

La Stampa (Ed. Provincia)

sezione: Regionale data: 18/09/2015 - pag: 62

Novara

Un'unica telefonata per circa 20 mila utenze, dall'altro capo del filo la voce registrata del sindaco di Novara, Andrea Ballarè: la prima chiamata del progetto «Alert System» partirà oggi per illustrare il nuovo servizio che al Comune di Novara costerà 6.100 euro l'anno. L'obiettivo è raggiungere in pochi minuti tutti cittadini, in particolare chi non ha dimestichezza con smartphone o Internet. «Il sistema nasce per esigenze di protezione civile - dice Ballarè - per diffondere annunci in caso di emergenze, la necessità di evacuare un'area a causa di un incidente, o per maltempo». Servirà anche ad altro: «Può essere usato anche per inviare messaggi di pubblico interesse: scuole chiuse per una nevicata notturna, cantieri, scadenza dei tributi». Il servizio è fornito dalla società Comunicaitalia srl di Roma, che serve circa mille Comuni italiani: «Si può inviare il messaggio anche solo agli abitanti di un quartiere o una strada - dice Paola Balestri, marketing manager della società -. Se nessuno risponde, ci saranno ulteriori tentativi». [c. b.]

Frana sulla strada che conduce a Trasquera

La Stampa (Ed. Verbania)

sezione: Novara data: 18/09/2015 - pag: 39

Massi sull'unica strada che conduce a Trasquera, 500 metri prima del paese. La frana non ha ostruito completamente il passaggio ma considerati pericolo e pioggia continua, la Provincia ha ordinato la chiusura. Questa mattina le verifiche dei tecnici. [f. za.] stamattina le verifiche dei tecnici

Massi sull'unica strada che conduce a Trasquera, 500 metri prima del paese. La frana non ha ostruito completamente il passaggio ma considerati pericolo e pioggia continua, la Provincia ha ordinato la chiusura. Questa mattina le verifiche dei tecnici. [f. za.]

Tromba d'aria e grandine un conto corrente solidale

Tromba d'aria e grandine
un conto corrente solidale

Due banche aprono la raccolta di offerte a favore delle popolazioni colpite e attivano un fondo straordinario di 5 milioni di euro per finanziamenti agevolati di Rubina Bon wMORGANO Le due facce della solidarietà. Quella di chi, nelle ore immediatamente successive alla tromba d'aria che lunedì pomeriggio ha colpito una fascia dei comuni di Morgano, Quinto e Istrana, si è rimboccato le maniche per aiutare chi aveva avuto la casa danneggiata. E quella di coloro, e l'auspicio è che siano tanti, che contribuiranno alla raccolta fondi per le famiglie colpite dalla tromba d'aria e dalla grandinata sulla Castellana che assieme hanno provocato circa tre milioni di euro di danni. Nelle prossime ore CentroMarca Banca e Cassa Rurale e Artigiana di Treviso apriranno un conto corrente solidale per la raccolta di contributi da destinare alla sistemazione dei danni. L'Iban sarà comunicato non appena il conto sarà operativo. L'iniziativa, non nuova in caso di eventi meteo eccezionali, è stata concordata ieri mattina, nel corso di un incontro a cui hanno partecipato gli amministratori di Morgano, Quinto e Istrana e i rappresentanti delle due banche di credito cooperativo in fase di aggregazione. «È una prima iniziativa immediata, un plauso ai due istituti di credito che hanno messo in campo uno strumento utile per far contribuire i cittadini che auspico facciano sentire il loro aiuto per alimentare il conto corrente», dice il sindaco di Morgano Daniele Rostirolla, «Certo questo non deve essere l'unico modo di stare vicino a chi è stato colpito dalla tromba d'aria. Come amministrazione stiamo valutando con i tecnici altre possibilità di aiuto. Contiamo anche sulla sensibilità da parte dello Stato che non dovrebbe mai mancare in questi casi». Mercoledì il presidente della Regione Luca Zaia ha firmato lo stato di crisi, ora i Comuni attendono un aiuto concreto anche se a dire il vero, visti i precedenti, le speranze non sono poi molte. Per i cittadini e le imprese di Morgano, Quinto e Istrana che si sono trovati coperture distrutte e coltivazioni devastate, CentroMarca Banca e Cassa rurale e artigiana di Treviso hanno attivato anche un plafond straordinario di cinque milioni di euro a cui si potrà attingere per un finanziamento a condizioni agevolate. Una doppia azione, il conto corrente solidale e il plafond, messa in campo dai due istituti di credito in corso di aggregazione, che a fusione avvenuta conteranno 27 sportelli e serviranno un area di 41 comuni, e che sono insediati nei territori colpiti dalla tromba d'aria. Intanto anche ieri è proseguito il lavoro di sistemazione dei danni e la rendicontazione dei lavori agli uffici tecnici dei Comuni. «Il mio ringraziamento personale a tutti coloro che sono intervenuti in questa emergenza: protezione civile, vigili del fuoco, forze dell'ordine, dipendenti comunali, amministratori», conclude il sindaco Rostirolla.

Precipita col parapendio

BORSO. Precipita con il parapendio e resta incastrato su una pianta a 15 metri d'altezza. Immediato l'intervento sul posto, ieri pomeriggio, di una squadra del Soccorso Alpino della Pedemontana e...

17 settembre 2015

BORSO. Precipita con il parapendio e resta incastrato su una pianta a 15 metri d'altezza. Immediato l'intervento sul posto, ieri pomeriggio, di una squadra del Soccorso Alpino della Pedemontana e dell'ambulanza del Suem 118 di Crespano. L'incidente è avvenuto dopo le 17. J.M.K. , 61 anni e originario della Polonia, è arrivato da qualche giorno in paese. Ieri pomeriggio stava volando sui cieli di Borso quando ha perso il controllo del suo parapendio, probabilmente per una manovra sbagliata o per un colpo di vento improvviso. Sono stati attimi di paura per il polacco che ha fatto un volo di diversi metri precipitando su una grossa pianta e rimanendo appeso a una quindicina di metri d'altezza. Lanciato subito l'allarme, gli uomini del Soccorso Alpino della Pedemontana hanno dovuto lavorare oltre due ore per recuperare il pilota, incastrato con una gamba tra i rami. Una volta liberato, è stato trasportato all'ospedale San Giacomo di Castelfranco dove si trova tuttora ricoverato. Il pilota oltre a varie contusioni ha riportato una grave ferita alla gamba. Anche se le sue condizioni sono serie, non è in pericolo di vita. (v.m.)

***BOLLETTINO MONTAGNA SICURA OGGI ULTIME PRECIPITAZIONI
DA DOMANI TORNA IL SOLE***

0

BOLLETTINO MONTAGNA SICURA

OGGI ULTIME PRECIPITAZIONI

DA DOMANI TORNA IL SOLE

18/09/2015

INTROBIO Bollettino meteo di venerdì 18 settembre. La catena presente sul passo del Toro, tra i Piani di Bobbio e il rifugio Grassi, è stata riparata dalle guide alpine della Casa delle guide. Alcuni cavi sono rotti anche sul sentiero dello Scarettono, Grigna meridionale. Il sentiero degli Stradini ai Piani di Bobbio è percorribile, ma bisogna fare attenzione alla sede del sentiero che è inclinata verso valle. E' meglio tenere legati i bambini. I sentieri, le ferrate e le vie di arrampicata, dopo le ultime piogge, sono bagnati: si raccomanda la massima prudenza. I rifugi durante il fine settimana sono aperti.

La cabinovia dei Piani di Bobbio è chiusa fino alla prossima stagione invernale. La funivia dei Piani di Artavaggio è aperta tutti i sabati e le domeniche di settembre: 8.30-17.30 (corse ogni mezz ora-pausa 12.15-13.30). La funivia dei Piani d'Erna da lunedì a venerdì è aperta tutti i giorni dalle 8.30 alle 17.30; sabato e domenica 8.00-18.00. La funivia dei Piani delle Betulle è aperta tutti i giorni, dalle 8.30 alle 17.30, giovedì chiuso.

Zero termico a 3.700 m. Vento tempestoso da sud ovest. Venerdì il tempo sulle nostre montagne sarà nuvoloso con ultime precipitazioni, nel pomeriggio schiarite. Sabato, domenica e lunedì in prevalenza soleggiato. Martedì in parte soleggiato con aumento della nuvolosità e in serata precipitazioni. Mercoledì molto nuvoloso con rovesci. Giovedì miglioramento graduale.

Per ulteriori informazioni chiamare il n. 335 6049823, risponderà una guida alpina della Casa delle Guide di Introbio (www.casadelleguide.it).

Realizzazione del Servizio INFO POINT della Comunità Montana della Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera a cura della Casa delle Guide di Introbio e con il patrocinio del Soccorso Alpino in relazione al progetto "Montagna sicura".

Soccorso Alpino Lombardo

XIX DELEGAZIONE Lariana

COMUNITA' MONTANA

VALSASSINA VALVARRONE

VAL D'ESINO E RIVIERA

CASA DELLE GUIDE – Introbio

Progetto "MONTAGNA SICURA"

Montagna Sicura, il bollettino per venerdì 18 settembre

Servizio INFO POINT della Comunità Montana della Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera a cura della Casa delle Guide di Introbio e patrocinato dal Soccorso Alpino in relazione al progetto "Montagna sicura"

Redazione LeccoToday 18 settembre 2015

Val Scarrettone

Storie CorrelateMoregallo, i Cinque stelle mandellesi: «No allo "stupro" della montagna per la variante di Tremezzina»
Escursionista precipita sul Pizzo dei Tre signori, soccorso in elicotteroA caccia di funghi, i consigli di Montagna Amica e Sicura

Bollettino di venerdì 18 settembre 2015.

La catena presente sul passo del Toro, tra i Piani di Bobbio e il Rifugio Grassi è stata riparata dalle Guide Alpine della Casa delle Guide.

Alcuni cavi sono rotti anche sul sentiero dello Scarettono, Grigna meridionale. Il sentiero degli Stradini ai Piani di Bobbio è percorribile, ma bisogna fare attenzione alla sede del sentiero che è inclinata verso valle. E' meglio tenere legati i bambini. I sentieri, le ferrate e le vie di arrampicata, dopo le ultime piogge sono bagnati, si raccomanda la massima prudenza. I Rifugi durante il fine settimana sono aperti.

La cabinovia dei Piani di Bobbio è chiusa fino alla prossima stagione invernale. La Funivia dei Piani di Artavaggio è aperta tutti i sabati e le domeniche di settembre: 8.30-17.30 (corse ogni mezz'ora-

pausa 12.15-13.30).La Funivia dei Piani D'Erna da lunedì a venerdì è aperta tutti i giorni dalle 8,30 alle 17,30. Sabato e domenica 8,00-18,00. La funivia dei Piani delle Betulle è aperta tutti i giorni, dalle 8,30 alle 17,30, giovedì chiuso .

Zero termico a 3.700 m. Vento tempestoso da sud ovest.Venerdì il tempo sulle nostre montagne sarà nuvoloso con ultime precipitazioni, nel pomeriggio schiarite. Sabato e domenica e lunedì in prevalenza soleggiato. Martedì in parte soleggiato con aumento della nuvolosità e in serata precipitazioni. Mercoledì molto nuvoloso con rovesci. Giovedì miglioramento graduale.

Annuncio promozionale

Per ulteriori informazioni chiamare il n. 335 6049823, risponderà una Guida Alpina della Casa delle Guide di Introbio (www.casadelleguide.it). Grazie per l'attenzione e a risentirci.

Frana, chiusa la provinciale in Val d'Arzino

Frana, chiusa
la provinciale
in Val d'Arzino

maltempo

VITO D ASIO È stata chiusa ieri sera, poco prima delle 21, a causa di una frana, la strada provinciale della Val d'Arzino, in località Anduins. Stamattina sarà effettuato un sopralluogo. Se il maltempo dovesse continuare, però, la riapertura della strada potrebbe slittare ancora. Un tema d'attualità sui social, dove si segnalava il rischio di imminente cedimento della strada poco prima delle fonti solforose di Anduins. Fra le segnalazioni, anche il parroco della valle, don Italo José Gerometta, che sui social ha messo in luce l'instabilità della carreggiata. Il punto più critico si trova all'altezza del ponte sul rio Barquet, proprio accanto alle sorgenti di acqua allo zolfo. Complici le piogge degli ultimi giorni, tutte violente e copiose, il manto di asfalto si è velocemente compromesso. Il tratto di provinciale era già soggetto a fenomeni di collassamento della base sottostante, ma al momento pare che il fronte franoso abbia toccato una velocità tale da rendere improrogabili gli interventi di consolidamento. Tanto che una porzione di strada si è già abbassata a vista d'occhio da lunedì scorso. Ieri mattina c'è stato un primo sopralluogo da parte di un funzionario della Provincia. Resta da capire come affrontare un eventuale chiusura dell'arteria visto che si tratta del principale collegamento da e per il fondovalle. Da anni la Val d'Arzino è alle prese con smottamenti delle pareti laterali alla provinciale e con cedimenti di terreno. Altra problematica che lo stesso don Italo continua a denunciare è lo stato di incuria in cui versano vari fondi che si affacciano sulle arterie locali. «Molti alberi sono pericolanti o troppo vicini alle strade, così che spesso basta un temporale o un vento più intenso per creare insidie alla circolazione», ha detto più volte il prete.(f.fi.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Trecate, in marcia sotto le stelle per aiutare i bambini disabili

Quinta edizione per la Marcia della Solidarietà. Obiettivo di quest'anno è l'acquisto di un'altalena per bambini diversamente abili

Redazione 17 settembre 2015

Storie Correlate Quinta edizione di "Solidarietà di Oleggio" A Novara un progetto per "incontrare la disabilità"

E' in programma per la serata di domani, venerdì 18 settembre, a Trecate la quinta edizione della Marcia della Solidarietà.

Obiettivo della manifestazione di quest'anno: finanziare l'acquisto di un'altalena per bambini diversamente abili.

Si tratta di una camminata non competitiva per le vie del centro storico, con partenza (ore 20,30) e arrivo in piazza

Cavour; è aperta a persone di tutte le età. Il costo di iscrizione è di 3 euro (gratis per i bambini fino ai 10 anni) e il ricavato servirà per l'acquisto dell'altalena da installare presso il Parco Cicogna.

Le iscrizioni si possono effettuare presso l'Ufficio Sport fino alle ore 13,45 di domani, mentre dalle 16 e fino a 10 minuti prima della partenza ci si potrà iscrivere direttamente in piazza Cavour. A seguire la "Pizzata in Piazza" a cura della Pro loco Trecate. In caso di maltempo, la marcia verrà annullata.

Annuncio promozionale

Protezione civile, Trento al timone

Protezione
civile, Trento
al «timone»

TRENTO La Provincia di Trento è stata confermata alla guida della Commissione speciale di Protezione civile in seno alla Conferenza delle Regioni e Province autonome. La decisione è avvenuta ieri nell'ambito dei lavori che si sono svolti a Roma ed ai quali ha partecipato il governatore del Trentino, Ugo Rossi. Al centro della seduta di ieri la nomina dei coordinatori e dei vice-coordinatori delle Commissioni della Conferenza. «Quella che ci riguarda è una scelta che premia l'impegno profuso in questo campo, sia in Trentino che fuori dai nostri confini - dice il governatore Ugo Rossi - e che va a riconoscere il livello raggiunto dal sistema della Protezione civile del Trentino e la qualità delle diverse anime che lo compongono, da quella professionale al grande mondo del volontariato». La Provincia autonoma di Trento era già subentrata qualche mese fa alla Regione Friuli Venezia Giulia nel coordinamento della Commissione speciale di Protezione civile, con un passaggio di consegne ratificato dalla Conferenza il 7 maggio scorso. Il passaggio era previsto dagli accordi presi dalle Regioni nel momento stesso della costituzione di questo organismo. L'impegno che la Commissione speciali si è assunta è di lavorare su diversi fronti, con l'obiettivo principale di coordinare e omogeneizzare l'impegno tra le Protezioni civili regionali e con il Dipartimento nazionale. Vari gruppi di lavoro sono stati attivati per migliorare da un lato la conoscenza della materia sul piano normativo e, dall'altro, per accrescere le sinergie sul piano operativo (sinergie che vanno dal rischio idrogeologico, al rischio sismico e emergenze, per finire con interventi in Italia e all'estero).

Una nuova sede per i volontari del soccorso

La sezione di Levico Terme della Croce Rossa ha aperto anche le iscrizioni al corso di formazione di Mattia Frizzera wLEVICO TERME Inaugurata la nuova casa della Croce Rossa Italiana di Levico nei locali delle ex scuole elementari. Nei nuovi spazi verranno svolte le attività di formazione del gruppo e la distribuzione viveri da parte dell'area socio-assistenziale. Più spazi per poter offrire un miglior servizio e una nuova sistemazione resa possibile dall'impegno dei volontari che hanno rinnovato i locali, dell'amministrazione comunale che ha dato la disponibilità nell'edificio scolastico, del Comitato Croce Rossa di Trento che ha supportato il passaggio. Con l'autunno quindi nei nuovi locali partirà anche il corso di avvicinamento al mondo del volontariato di Croce Rossa. Un percorso formativo aperto, basta aver compiuto 14 anni di età. La serata di presentazione del corso sarà mercoledì 21 ottobre alle 20.30 nella sede da poco inaugurata in via Slucca de Matteoni, nelle ex scuole elementari a Levico Terme. Sarà possibile iscriversi al corso anche online su <https://gaia.cri.it>. «In ognuno di noi sono nascoste qualità e capacità che messe in sinergia tra di noi possono migliorare la qualità di vita di molte altre persone spiega Cinzia Montibeller, responsabile del corso e referente del gruppo di Levico - pensiamo non solo al primo soccorso che tutti noi dovremmo conoscere ma anche al servizio socio assistenziale con la distribuzione di viveri, all'accoglienza migranti (in questi giorni attività molto richiesta nel campo allestito a Marco di Rovereto), al gruppo giovani per creare tra i ragazzi il senso di appartenenza ad un'associazione di volontariato nata nel 1864 e tuttora presente e radicata in tutto il mondo, alla Protezione Civile e a moltissime altre attività specializzate con compiti di assistenza sanitaria (soccorso in ambulanza, sulle piste da sci e in acqua)». L'obiettivo dell'associazione è quello di ampliare tra la popolazione la conoscenza del primo soccorso, le manovre salva vita al fine della salvaguardia della salute altrui. «Quotidianamente assistiamo o veniamo a conoscenza tramite i media di incidenti stradali, sul lavoro o in casa conclude Montibeller - nei quali l'azione preventiva di primo soccorso attivata da un cittadino qualunque ha salvato la vita di una persona in difficoltà». Informazioni sul corso al 3386843415 ed a levico@critrentino.it.

Un violento temporale si è abbattuto sul Trentino

I disagi maggiori nella zona del basso Sarca, soprattutto a Riva del Garda e ad Arco dove sono caduti anche degli alberi
Tags maltempo nubifragi

17 settembre 2015

Un albero abbattuto dal maltempo a Riva (foto da Sei di Riva se...) TRENTO. Un fortissimo temporale ha colpito in serata varie zone del Trentino. La zona che ha subito i disagi maggiori è sicuramente quella del basso Sarca, dove la pioggia è caduta fortissima determinando numerosi allagamenti ed anche alberi caduti. I vigili del fuoco della zona sono impegnati in vari interventi, ma al momento fortunatamente non si segnalano feriti e danni gravi.

Tromba d'aria, paura e danni nel basso Sarca

Il violento temporale si è abbattuto anche su Trento, la Vallagarina e la zona della Rotaliana, provocando disagi e allagamenti. Anche in questi territori i vigili del fuoco sono in azione sulle situazioni più a rischio.

I pompieri volontari del corpo rivano hanno dovuto far fronte ad una cinquantina di interventi nel corso della serata. Il più importante nel parco del Lido, dove la tromba d'aria ha sradicato due platani secolari. Uno di questi ha sfiorato una signora che stava passeggiando con il cane.

Tags maltempo nubifragi